ANNO II. — N. 3 MAGGIO-GIUGNO 1913.

"PSICHE"

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

PACIFIC Theological Seminary

DIRETTORI

Prof. ENRICO MORSELLI
(GENOVA)

Prof. SANTE DE SANCTIS
(ROMA)

Prof. GUIDO VILLA
(PAVIA)

REDATTORE-CAPO

Dott. ROBERTO ASSAGIOLI
(FIRENZE)

SOMMARIO

La valutazione della intelligenza in psicologia applicata — SANTE DE SANCTIS . . . . . *Pag.* 153

Psicologia e psicoterapia — ROBERTO ASSAGIOLI 175

Pagine scelte: Psicoterapia e rieducazione — JOHN E. DONLEY. 197

Bibliografie psicologiche: VIII. Psicoterapia — ROBERTO ASSAGIOLI 201

Il movimento psicologico: Psicologia generale (SCHULZ - DE SARLO) — Psicologia del subcosciente (LÖWENFELD - LUCIANI - CYEGIELSTREICH - WARSZAVSKA - LAPINSKI) — Psicologia supernormale (ABRAMOWSKI) — Psicologia etnica (« Geist des Osten ») — Psicologia legale (BOAS) — Psicologia affettiva (VON ORELLI) — Psicologia della musica (RÉVÉSZ) — Insegnamento della psicologia (MARBE - REICHEL) — Società (« Società psicologica polacca ») — Varia (ORESTANO - « Revue des sciences psychologiques ») R. ASSAGIOLI 210

Pubblicazioni ricevute 215

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA DEGLI ALFANI, 46 — FIRENZE

" PSICHE „

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

" PSICHE „ si propone di diffondere, in forma viva ed agile, fra le persone colte le nozioni psicologiche più importanti e più feconde di applicazioni pratiche. Ogni fascicolo è dedicato prevalentemente ad un solo tema. Sono stati o saranno trattati via via i seguenti:

1. *Psicologia e filosofia* — 2. *Psicologia fisiologica e sperimentale* — 3. *Psicologia comparata e psicobiologia* — 4. *Psicologia patologica* — 5. *Psicologia infantile e pedagogica* — 6. *Psicologia del carattere (Etologia) e Psicagogia* — 7. *Psicologia collettiva e sociale* — 8. *Psicologia etnica* — 9. *Psicologia supernormale* — 10. *Psicoanalisi e studio del subcosciente* — 11. *Psicologia della religione* — 12. *Psicologia estetica* — 13. *Psicologia sessuale* — 14. *Psicologia giudiziaria* — 15. *Psicologia del linguaggio* — 16. *Studio delle autobiografie e degli epistolari.* — 17. *Contributi alla psicologia che si trovano nelle opere letterarie.* — 18. *Storia della Psicologia occidentale* — 19. *Psicologia orientale.*

I fascicoli contengono:

1. *Articoli originali.* — 2. *Traduzioni di studi di psicologi stranieri* — 3. *Pagine scelte di psicologi antichi e moderni* — 4. *Note e commenti della redazione* — 5. *Discussioni.* — 6. *Bibliografie ragionate.* — 7. *Notizie varie di cultura psicologica.*

" PSICHE „ si pubblica ogni due mesi in fascicoli di circa 70-80 pagine.

Abbonamento annuo: per l'Italia . . L. 8.—
» » » l'estero. . » 10.—
Un fascicolo separato. . . . . » 2.—

L'abbonamento deve essere pagato anticipatamente

OFFERTA SPECIALE: Anno I e II (1912-1913) a **L. 15** per l'Italia e **L. 18** per l'estero, purchè pagate *direttamente* all'Amministrazione di " Psiche „: Via degli Alfani, 46 — FIRENZE.

NORME PER I COLLABORATORI:

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono. — Gli autori degli articoli originali riceveranno gratuitamente 100 estratti con copertina. — Per ogni 100 estratti in più dovranno pagare L. 1 per ogni pagina di stampa.

Anno II. — N. 3. Pubb. bimestrale. Maggio-Giugno 1913.

" PSICHE „
RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

LA VALUTAZIONE DELLA INTELLIGENZA IN PSICOLOGIA APPLICATA (1)

Qui dove tante volte udiste discussioni su argomenti gravi oggi udrete parlare di un tema modesto. Ma ne vale la pena; poichè ogni quistione di applicazione porta con sè una grave responsabilità. Un errore di psicologia applicata commesso dallo psicologo fa deviare o conduce all'errore numerosi pedagogisti, psicopatologi, giuristi, i quali moltiplicano a lor volta l'errore e il danno operando su migliaia di soggetti, sia fanciulli o adulti, sia neuro-psicopatici o anormali, imputati, testimoni, criminali, e così via.

Perciò bisogna prendere molto sul serio le applicazioni della psicologia moderna.

D'altra parte la psicologia " applicata „ ha preso e prende sempre più uno sviluppo enorme (specialmente in America) dopo le serie ricerche di Binet, di Jastrow, di Stern, di Meumann, di Münsterberg, di Marbe ecc. Oggi abbiamo perfino una psicologia applicata alla vita pratica, al commercio, alla scelta della vocazione (Münsterberg) (2). È giunto, dunque, il momento di occuparsi anche di molte cose che, a prima vista, parrebbero di poco conto.

(1) Conferenza tenuta al « Circolo di studi psicologici di Firenze » il 4 Maggio 1913.

(2) H Münsterberg. *Experimental Psychology und Berufswahl*, in « Zeitsch. f. pädag. Psychol ». I. 1912.

I.

Il problema della *valutazione della intelligenza* in psicologia individuale è stato sempre assai grave; ma assume proporzioni maggiori di gravità quando esso si trasporti in psicologia pedagogica, patologica e giudiziaria; dove s' incontra con gli altri grandi problemi di valutazione riguardanti la *capacità di volere*, la *capacità morale*, il *lavoro* e *la fatica.*

Nelle applicazioni più importanti la valutazione intellettuale si fa anche oggi — dopo tanti studi — come si faceva nell' epoca prescientifica; senza riguardo alcuno al principio oramai consacrato in psicologia differenziale, che soltanto la identità dello stimolo può provocare nei vari individui reazioni omogenee e quindi comparabili.

La *valutazione scolastica* della intelligenza è sempre grossolana. Riflettete ai giudizi valutativi che danno i professori e i maestri dei loro allievi. Tutti sanno quanto maggiore esattezza abbiano i giudizi dati dagli allievi stessi sui propri compagni. E venendo al particolare; si può dire che alla scuola non venga valutata mai, nella sua relativa purezza, l'intelligenza dell'allievo; ma la valutazione riguarda a un tempo l' intelligenza, il sapere e i modi di apprendimento. Nella correzione del compito, per esempio, non si fa la distinzione fondamentale degli errori in errori *correggibili* dall'alunno dopo fatti ed errori non *correggibili*, non riconosciuti cioè come errori. Eppure, mentre i primi sono errori psicologici, i secondi sono errori da ignoranza.

La valutazione psicopatologica finora è stata fatta col solo metodo *clinico.* Soltanto da poco tempo si parla di " misura „ della intelligenza negli idioti, nei dementi, negli anormali, e tuttora, a malgrado i contributi di clinici antichi e recenti, si sta in cerca di un metodo o si fanno le critiche ai metodi esistenti, quando non si sostenga la impossibilità di una valutazione in qualsiasi modo " quantitativa „.

È così che si prosegue nel vago e nell'approssimativo, mentre — nella pratica — ognuno sente prepotente il bisogno della precisione.

La *valutazione medico-legale* della intelligenza si può dire non sia stata nemmeno tentata. Ma forse è bene; poichè in

questo campo l'errore avrebbe conseguenze assai gravi! Guai se gli incompetenti e i mestieranti s'invaghissero della " precisione „ in psicologia giudiziaria! Ciò però vuol dire semplicemente, che i metodi di valutazione sono cosa molto seria e non possono essere lasciati all'arbitrio dei pratici; non vuol dire che la precisione per se stessa costituisca un pericolo in medicina legale.

A dir vero, c'è della gente molto benpensante che ha un sacro orrore della " misura „ nel campo dei fenomeni psichici e morali (1). Si teme l'esperimento, si sostiene — secondo me per un fenomeno di prigrizia mentale — che è meglio di proseguire a fare come si è fatto sempre.... A ogni tentativo sperimentale si contrappone il vecchio " buon senso „. Eppure Bacone scrisse che la natura si svela meglio coi tormenti che l'arte le fa subire, che quando essa sia lasciata in tutta la sua libertà.

Io ho detto (Cong. intern. di Pedologia 1911 a Bruxelles) che in psicologia pedagogica val più la osservazione sperimentale che l'esperimento propriamente detto. Ho scritto più volte che il metodo dei *tests* costituisce una psicologia a scartamento ridotto. E a proposito di esperimento psicologico, in generale, insistei, molti anni fa, sulla distinzione fra *attenzione naturale* (spontanea o *proprio motu* dei francesi) e *attenzione conativa* (artificialmente provocata a scopo di analisi psicologica). Dunque non posso essere ritenuto come sospetto.

D'altro canto, ho troppo detto in favore della *attenzione* o *attività naturale*, perchè al metodo della osservazione io non dia tutto il valore che merita, e non sia disposto a rispettare profondamente le manifestazioni spontanee della individualità.

Ma non bisogna dimenticare che siamo in tema di psicologia applicata. Qui il criterio pratico deve dirigere l'opera dello psicologo. Si facciano tutte le restrizioni che si vogliono; ma non si combatta la tendenza di *tutti* quelli che si occupano di psicologia individuale e di applicata, di ricercare norme precise e procedimenti i cui risultati sieno com-

(1) Non si comprende il perchè si dovessero rifiutare senz'altro tutti i sottili espedienti escogitati per ridurre in cifre i caratteri qualitativi (Davenport) in genere e gli psichici in specie (scuole inglesi).

parabili e possano venire poi elaborati coi precedimenti usati nella biometrica (1).

II.

Certo la questione della intelligenza presenta difficoltà particolari.

Cos'è la intelligenza? Ecco un problema che si posero filosofi e psicologi di ogni tempo; da Aristotele e Kant ad A. Binet.... e che tuttavia non è ancora risoluto.

Innanzi tutto, bisogna differenziare la *capacità a sapere* dal *sapere* stesso. Molti trascurarono questa differenza, e per il saggio della intelligenza adoperarono l'inventario delle conoscenze scolastiche (Binet, Ziehen e molti altri); ma la psicologia sperimentale ha riconosciuto inadatto questo metodo (Rodenwaldt, Meumann). La correlazione fra intelligenza e facilità di apprendere e ritenere non è così forte e decisiva come molti insegnanti anch'oggi ritengono.

Nuova confusione vien fatta da quelli che parlano di *intelligenza pratica*. Conoscenze pratiche e ignoranza pratica non corrispondono — rispettivamente — a intelligenza e a imbecillità. La consuetudine con il proletariato campagnuolo del Lazio me lo dimostra ogni giorno.

Tuttavia è molto difficile precisare il significato di intelligenza.

Alcuni, attualmente, le danno un significato tutto particolare, chiamandola *intelligenza generale (general ability)*. Spearman — il *leader* della psicologia correlazionale — appunto col metodo delle correlazioni e rivedendo la letteratura degli ultimi 32 anni (Cong. psic. sper. di Berlino 1912) ha trovato che un fattore generale, appunto la *intelligenza generale*, domina e regge tutto il funzionamento psichico. Stern — al medesimo Congresso — definiva l'intelligenza come la capa-

(1) La *elaborazione biometrica* (Niceforo) fissa gli indici di variabilità, i tipi di curve, i valori seriali, le correlazioni; e applicando i principi del calcolo delle probabilità, riduce le masse ingenti di cifre a pochi indici segnaletici. Ma ci sono molte difficoltà; alcune insite nel metodo stesso e nella sua applicazione; altre riguardanti il modo di raccoglier le cifre in materia così delicata.

cità generale di adattare sè stesso mentalmente alle nuove impressioni — in contrasto con le attitudini mentali " speciali „; in ciò d'accordo con SPEARMAN.

Credo che questo modo di considerare la intelligenza possa essere utile per la psicologia generale; ma in psicologia applicata non mi pare un concetto utilizzabile; poichè ancora non sappiamo in che consista questa *general ability* (fattore generale), se e come essa sia presente in ogni forma di attività psichica; in ogni modo sarebbe molto laboriosa la determinazione dei suoi gradi di sviluppo!

Alcuni parlano d'*intelligenza totale* o *globale* intendendo per questa la *somma* delle capacità singole psichiche o mentali. È il punto di vista di THORNDIKE. Parecchi infine — ed io fra questi — intendono invece per intelligenza (propriamente detta) la *capacità intellettuale*, cioè il pensiero che è detto anche " riflesso „, il pensiero " sintetico „ di altri autori, nel quale gli elementi rappresentativi sono spogliati della loro originaria connessione concreta. A giusta ragione EBBINGHAUS, ZIEHEN, e ultimamente MEUMANN, per intelligenza intendono il potere di " combinazione „ e di sintesi mentale (WINTLER).

Per mio conto, da parecchi anni, son solito distinguere in psicologia applicata e in psicologia comparata la *ideazione inferiore* dalla *ideazione superiore*. Questa è una formazione psichica " mediata „ è prodotto di elaborazione e di evoluzione mentale, e comprende appunto la *capacità intellettuale*. Beninteso che, sia nello stato sano come nell'anormale, la *capacità intellettuale* non è separabile dal resto, nemmeno dalla sensibilità, come diceva un vecchio psichiatra, il FALRET; ma per ragioni pratiche bisogna considerarla come separata e separabile.

La capacità intellettuale, adunque, implica la capacità di concepire e di ragionare. Valutazione della intelligenza significa per noi provvisoriamente: giudizio intorno alla capacità intellettuale di un individuo normale, fanciullo o adulto, e (in psicologia applicata) di un alunno di scuola, di un anormale psichico, di un pazzo, di un criminale e così via.

Solamente facendo numerose esperienze di valutazione potremo forse arrivare a stabilire che cosa debba intendersi per intelligenza in psicologia generale.

III.

Ed ora passiamo all'altra questione: come si può valutare l'intelligenza di un individuo?

I punti di vista metodologici hanno molto variato a seconda del concetto che si è avuto della intelligenza. In primo luogo, dirò come alcuni persistano tuttora a servirsi della *correlazione psicosomatica* anche pel saggio della intelligenza.

Le correlazioni psicomorfologiche, a dire il vero, sono oggi *demodées* (1); tuttavia si tiene ancora conto della *cefalometria*. Difatti è ben noto che vi è statisticamente rapporto fra il ritardo di avanzamento cefalico e il ritardo di avanzamento intellettuale. In generale, par certa la superiorità fisica e antropologica dei ragazzi intelligenti sugli altri (Binet, Montessori, Jeronutti).

Anche il metodo fisiologico e in particolar modo il metodo estesiometrico applicato e difeso da Binet e più specialmente tuttora da Schuyten, parrebbe voler essere basato sul principio della correlazione psico-somatica (correlazione fra sensibilità e intelligenza); in realtà però qui si tratta di saggio dell'attenzione a mezzo dei valori di soglia. Così pure deve interpretarsi il metodo di Biervliet della percezione distinta specialmente nella visione. Secondo Biervliet infatti i più intelligenti non differiscono dagli altri per una più grande potenza di visione a distanza, ma per la regolarità con cui mantengono il loro grado di visione (costanza dell'attenzione).

Per quanto io apprezzi questi metodi, se non altro per la loro precisione, tuttavia bisogna convenire che l'approssimazione alla verità è meglio raggiunta coi metodi puramente psicologici. Di questi vogliamo più particolarmente discorrere.

Siccome la valutazione della intelligenza riguarda non già l'intelligenza in sè, ma l'*attività intellettuale* dell'individuo, così è chiaro che lo psicologo deve prendere in consi-

(1) Le correlazioni psico-morfologiche (Galton, Pearson) non si negano; anzi, se progrediranno le ricerche di biometrica, esse potranno molto utilizzarsi in psicologia dei gruppi sociali e in psichiatria. Per ora non si sa quasi nulla di positivo. Secondo Pearson le dette correlazioni sarebbero debolissime. Comunque, si badi bene, correlazione non vuol dire rapporto di causa ad effetto, ma semplicemente contingenza.

derazione il *Behaviour* (psicologi americani), ossia il comportamento dell'esaminando, in quanto esso rivela appunto la direzione finalistica e la produttività dei suoi atti.

La valutazione dell'attività intellettuale si riduce, adunque, a una analisi psicologica del *comportamento* sia *spontaneo*, sia *conativo* (ossia al comando) dell' individuo. Dirò più tardi del comportamento spontaneo che ha un gran valore in psicologia applicata alla patologia mentale. Qui dobbiamo fermarci sul comportamento " conativo ".

Questo si può saggiare in maniere diverse; ma il metodo che domina il campo della valutazione intellettuale è quello dei " *Mental tests* " o *Reattivi mentali*, iniziato dal Cattel e dal Binet oltre 20 anni fa.

Non è il caso di accennare a generalità; basti il dire che questo metodo ebbe grande fortuna; che ha una bibliografia ricchissima; che è stato discusso e viene discusso in parecchi Congressi; che in Italia fu diffuso specialmente dal Ferrari; che a malgrado le opposizioni, oggi è accettato da tutti gli psicologi. Stern dedicava a questo metodo parecchie pagine del suo volume sulla psicologia differenziale; ecc., ecc.

Tuttavia non sarà inutile di ricordare che il metodo dei *tests* ha importanza vera solo in psicologia applicata; lo dico da 10 anni, d'accordo con Münsterberg, Myers, Abelson (1).

Ma chi dice metodo dei *Reattivi mentali* non ha ancora precisato nulla. Troppi sono gli abusi che si fanno dei reattivi e troppe d'altro lato le diffidenze che essi ispirano nelle persone di scienza, perchè non valga la pena di trattenervisi un poco.

Bisogna innanzi tutto classificarli.

I. *Reattivi mentali analitici generali.* Si studia uno o più soggetti con tutti gli espedienti della psicologia moderna, sino a darne una descrizione esauriente e sufficientemente precisa. Per esempio, dopo tante ricerche sperimentali, specialmente di Binet, possiamo dare una descrizione sicura, se non ancora completa, dell'alunno intelligente in confronto di quello poco intelligente. Una mia allieva, A. Jeronutti, ha tentato, non ha molto, una tale descrizione; ma altre ricer-

(1) Abelson dice che i *tests* sono isolati dal corpo della psicologia scientifica.

che in proposito sono state compiute nel mio laboratorio da Consoni, O. Caporali, Bouchè e Pannicelli, Jacobini, Borrè, Jacchia, Fano; tantochè possiamo oggi sapere per nostra scienza come si comporta il ragazzo intelligente in confronto del poco intelligente: nelle esperienze di soglia, nei processi di memoria, nei processi di apprendimento spontaneo e in quelli con " volontà di apprendere „, nelle esperienze di associazione, e in quelle di lavoro mentale.

R. Sommer da vari anni ha indicati schemi per l'analisi psicologica dell'alienato. Recentemente, nel 1911, il Rossolimo proponeva un nuovo metodo psico-analitico generale. Egli parla di " profili psicologici „ raccogliendo sotto questa denominazione una serie di procedimenti psicologici " quantitativi „ per l'indagine individuale della intelligenza nei normali e nei psicopatici. Egli saggia con *tests* vari e numerosi l'attenzione e la volontà, la *Merkfähigkeit*, la memoria (in stretto senso) e i processi associativi, includendo in essi la comprensione (*Auffassung*), la capacità di combinazione, la invenzione (*Findigkeit*), l'immaginazione e la capacità di osservazione. Quest'esame è molto lungo, dura delle ore e perciò il Rossolimo suole, a volte, praticarlo in 3 giorni. Si tratta, in fondo, di un *esame psichico quantitativo*, cioè sperimentale, esprimibile in cifre e dimostrabile in curve grafiche.

Alcuni ritengono che possa valutarsi la intelligenza di un soggetto col *totale* dato dalla somma algebrica dei risultati in cifra degli esami psicoanalitici singoli. La critica di un tal procedimento mi pare intuitiva. I correlazionisti inglesi l'hanno fatta subito; essi svalutano le funzioni psichiche che con la intelligenza propriamente detta hanno negativa o debole correlazione.

Meglio forse valgono allo scopo i:

II. *Reattivi mentali analitici parziali.* Con essi si saggiano una o due funzioni psichiche p. e. l'attenzione o la memoria; e dai risultati si induce un giudizio intorno alla intelligenza totale del soggetto. Ciò però presuppone la *correlazione positiva forte* fra l'attenzione, o la memoria, e la intelligenza che si vuol saggiare.

È qui il luogo di porre i metodi antichi e recenti (Sollier, Janet, Sommer, S. De Sanctis, Consoni, Revault D'Al-

LONNES, ROSSOLIMO, ecc.) che assumono a funzione tipica da saggiare, l'attenzione. Così pure il metodo di BIERVLIET (misura dell'attenzione sensoriale, tattile, visiva-visione distinta-uditiva, muscolare, per la variazione media).

I metodi del saggio dell'attenzione per la valutazione della intelligenza hanno sempre un gran valore. E ben si comprende quando si rifletta alla forte correlazione che esiste fra attenzione e intelligenza. Secondo BURT, la sorgente della " general ability „ sarebbe appunto il potere attentivo.

Se non che la correlazione è *forte* soltanto nel bambino normale, nell'idiota e in certi dementi; non già nell'adulto normale. Ciò mi risulta da osservazioni e ricerche personali.

Così il *test* detto dagli inglesi " Tapping „ secondo SPEARMAN, dà una bassa correlazione coll'abilità mentale negli adulti sì normali che pazzi, mentre per SPEARMAN e per BURT dà correlazione grande nei bambini normali.

Il metodo della memoria e della memorizzazione è caldeggiato molto da SCHUYTEN; è ottimo metodo (secondo quest'autore) in quanto meglio del profitto classifica e scopre gli anormali alla scuola. Non tutti però son d'accordo. Io credo che la correlazione sia forte nei fanciulli normali, e negli anormali, ma non negli adulti normali, negli insufficienti gravi e nei dementi. Ciò mi risulta da osservazioni non numerose, ma certe. Anche secondo SOMMER, la memoria sarebbe quotata troppo alta in caso di valutazione della intelligenza.

Il regime delle associazioni è certamente in correlazione con la capacità intellettuale, quantunque la signorina DESCOEUDRES trovò che non vi è correlazione tra il *test* di BINET di dire 60 parole in 3 minuti e la intelligenza dell'alunno secondo il giudizio del maestro. Certo è che la ricchezza e la prontezza delle reazioni associative sono in correlazione forte con le conoscenze e con l'esercizio; quindi il metodo delle associazioni — secondo me — non è consigliabile come reattivo d'intelligenza. Invece esso ha molta importanza in psicologia patologica e infantile come reattivo psico-analitico generale.

La capacità al calcolo fu bene saggiata da SOMMER che usò pure schemi di operazioni a *difficoltà crescente*; ma la correlazione della capacità al calcolo e anche della disposizione matematica con l'intelligenza, è piuttosto debole anche nei fanciulli.

Concludendo; fra i *Reattivi analitici parziali* son da preferire quelli per l'attenzione; i quali possono dare ottimi risultati nei piccoli bambini e negli insufficienti mentali gravi.

III. *Reattivi mentali sintetici.* Con questi ci si propone di saggiare tutta la capacità mentale con un solo reattivo comprensivo. I reattivi sintetici hanno il difetto di dare risultati incerti, perchè si prestano a più interpretazioni, e di essere troppo vaghi.

Permettete che per comodità di esposizione, io li suddivida in reattivi di laboratorio e reattivi pratici.

Reattivi di laboratorio: Alcuni sono raccomandabili; per esempio il reattivo di combinazione di Ebbinghaus; il reattivo di descrizione di un oggetto, di Binet (quantunque questo scopra più il tipo che il grado di mentalità); il reattivo di di lavoro mentale (metodo addizionale di Kräpelin). Pel lavoro mentale nel nostro laboratorio usiamo un metodo di lettura così formulato: lettura di parole complete; lettura con completamento letterale di parole; lettura con completamento di sillaba; lettura con correzione di parole.

Questo metodo implica il concetto della difficoltà crescente.

Reattivi pratici: Sono i " pratici „ che difendono questo metodo.

In pedagogia vien sostenuto il metodo sintetico della *valutazione numerica del compito* o meglio di un lavoro scolastico sintetico. È un metodo razionale, ma grossolano e fallace. Risulta dalle esperienze di Abelson, (col metodo delle correlazioni) che il metodo scolastico (abilità di lettura e di aritmetica) non può ritenersi come criterio supremo di " abilità generale „. Viene anche molto difeso in pedagogia, il metodo del generale *rendimento scolastico*, anche questo valutabile in punti, o con aggettivi comparabili. La fallacia di un tal metodo è evidente, se non altro perchè si valutano principalmente le conoscenze scolastiche. Ciò nonostante può esser un buon metodo per la selezione pratica degli anormali nelle scuole. Io, d'accordo con Binet e i colleghi belgi, ho consigliato di ritenere sino a prova contraria, che i *ripetenti* da 2 o 3 anni (a seconda della età degli alunni) la stessa classe pur

avendo regolarmente frequentato, sono degli *anormali veri* d'intelligenza.

Si è già tentato di considerare la intelligenza pratica come criterio di " abilità generale „. Ma, come giustamente osservava recentemente Abelson, il valore del giudizio del maestro, sull'intelligenza mostrata dall'alunno nella pratica della scuola vale poco più di un solo test; è molto inferiore al valore di 2 *tests* e moltissimo inferiore al valore di più *tests*. La critica che fece Schuyten al giudizio dei maestri è addirittura spietata.

In psicopatologia viene sostenuto il metodo dell' *interrogatorio clinico libero*. Qui l'equazione personale introduce variazioni e fallacie più forti e numerose di quelle del metodo del rendimento scolastico. La ragione del buon successo di tal metodo, dacchè esiste la psichiatria, si deve a che l'alienista nell'esame del malato si propone lo scopo diagnostico, non già il saggio preciso dell' intelligenza, ed è ben noto che la diagnosi d' idiozia, d' imbecillità, di demenza, può rilevarsi da altri segni che non sia il livello intellettuale. L'alienista quando ha tanto in mano da diagnosticare con sicurezza una demenza paralitica, una demenza senile o precoce e un cretinismo, non ha più interesse alcuno a ulteriori determinazioni. Ma in psicopatologia è ben altra cosa; altro è lo scopo; quindi altri metodi si richieggono. Ecco perchè già gli antichi alienisti si pronunziarono per un interrogatorio disciplinato: Guislain, Chambard e Ball, Falret. Ecco perchè hanno ragion d'essere gli schemi di Sommer, i reattivi di G. C. Ferrari (1897-1899) (1) e quelli miei per malati di mente e fanciulli anormali (2).

IV. *Reattivi specifici di capacità intellettuale.* A mio av-

(1) Ferrari (*Rivista di Psicol.* N. 4, 1912) ha esposto recentemente nuove o modificate serie di reattivi per fanciulli (37 domande e 6 comandi divisi in 8 gruppi), che furono applicati dalla Giroud nei bambini di scuola, a Parigi.

(2) Recentemente ho formulato un interrogatorio (due serie di domande) pel saggio della capacità intellettuale degli scolari di I e II elementare ad uso dei Medici scolastici di Roma; e ho fatto un modulo (con cassetta di materiale) per un esame psichico ambulatorio di bambini e fanciulli.

viso sono da preferirsi; ma la loro applicazione è tanto difficile quanto lo è la formulazione.

Questi *tests* di intelligenza propriamente detti, non d'istruzione, nè d'ideazione inferiore, possono venir suggeriti dalla psicologia sperimentale delle sensazioni; per esempio il metodo dei giudizi sensoriali di Stumpf (la più piccola differenza percettibile è la misura della sicurezza dei giudizi sensoriali). Sono molto noti i reattivi di perspicacia e d'invenzione logica di Toulouse; di sopraordinazione logica di Ziehen; i tests di Binet; i *tests* di ragionamento di Bonser, e così via. E. Meumann recentemente (1910) ha bene chiariti i modi di saggiare la capacità intellettuale propriamente detta. Se non che la serie dei suoi *tests* è forse troppo farraginosa. Mi pare però raccomandabile quello (H. Pohlmann) di far spiegare e definire il significato di parole gradualmente sempre più astratte (1).

IV.

Da alcuni anni la questione dei reattivi d'intelligenza è entrata si può dire in una nuova fase di sviluppo. Si tratta ora di serie di reattivi a *difficoltà crescente*. Lo scopo è chiaro. In psicologia individuale, come nella pedagogica e nella patologica, si sentiva il bisogno di determinare i *gradi di livello intellettuale*, diciamo così, " *la soglia dell' intelligenza* „ di ciascun individuo. Così soltanto si potevano cogliere le differenze tra gli individui; così si potevano classificare gli individui di una massa in gruppi diversi, rispetto a intelligenza.

Già gli antichi alienisti avevano compresa la necessità di un interrogatorio a difficoltà progressiva, ma soltanto in quest'ultimo decennio si sono dati schemi più o meno buoni per opera di Sommer, di Binet e di Blin e Damaye. In Italia mi occupai io stesso di questo argomento avendo formulato fin dal 1904 le prime prove per un interrogatorio a difficoltà crescente, onde stabilire il *livello intellettuale* dei

(1) Bühler (Congresso di psic. sper. Berlino 1912) trattò dello sviluppo del pensiero astratto negli alunni delle scuole. Fece esperienze col metodo di Grünbaum e trovò uno straordinario aumento di abilità nei primi anni di scuola, ma negli ultimi anni vide che l'aumento era meno accentuato.

fanciulli anormali, a parità di conoscenze scolastiche e pratiche (1).

Reputo molto giusto e praticamente utile il metodo dei reattivi a difficoltà crescente.

Dal concetto di reattivi mentali a difficoltà progressiva deriva l'altro dei valori di *soglia intellettuale* propria di ciascuna età. Voglio dire deriva il concetto di un canone intellettuale proprio di ciascun anno delle età evolutive dell'uomo (*age-norms* degli autori inglesi e americani).

Questo metodo della ricerca della *età della intelligenza* in rapporto alla *età della vita* è molto interessante. A tutti è nota la " Scala metrica della intelligenza „ di Binet e Simon (1905-1908-1911). A proposito della quale, basta segnalare due fatti:

1° che la " Scala „ è nota e adoperata in tutto il mondo. La letteratura relativa è divenuta ricchissima, anzi ingombrante. Ci sono già delle riviste analitiche e sintetiche; citerò quella di J. C. Bell e l'altra recentissima di E. Meumann.

2° che le critiche a questa Scala sono numerosissime e fatte quasi da tutti quelli che l'hanno applicata (Jeronutti, Treves e Saffiotti, Decroly, Bobertag, G. S. Berry, Therman e Childs, Valenzano, Barucci, ecc. ecc.). Ciò dimostra due cose, che la " Scala „ ha del buono e che ha del cattivo.

Il buono, secondo tante volte ho scritto, consiste in ciò: che teoricamente ogni età nel periodo evolutivo ha il suo grado d'intelligenza, e che l'età superiore — in massima — ha un valore intellettuale maggiore dell'età precedente; quindi, a quella guisa che l'arte ha stabiliti i canoni del corpo maschile e femminile nelle varie età della vita, così è possibile adoperando reattivi di difficoltà crescente, accertare in bam-

(1) Nel mio Laboratorio adoperiamo 4 serie di calcoli a difficoltà progressiva, che si possono applicare negli alunni che abbiano superato la 1ª elementare; gli alunni possono classificarsi in 4 gradi rispetto alla capacità a calcolare. Ma a questo proposito giova ricordare come il calcolo (Rechnungsfähigkeit) sia un cattivo reattivo per il saggio dell'intelligenza, sebbene sembri esservi correlazione forte fra la capacità di fare addizioni e capacità di « combinazione » (Krüger e Spearman) ed anche correlazione forte fra classificazione di alunni intelligenti secondo il giudizio del maestro e classificazione di alunni secondo la capacità al calcolo (Descoeudres).

bini, fanciulli, adolescenti il valore intellettuale in rapporto alla loro età.

È vero che ciò da alcuni viene negato, ma che cosa non si nega in questo mondo?... Non si vede il perchè non si debba ammettere un canone di prodotto psichico normale per ogni singola età del periodo evolutivo della vita; la massima è giusta (Wallin 1911, Squire ed altri); noi, si intende bene, intendiamo operare su una massa d'individui *medi o tipici.*

Le critiche alla " Scala „ però sono gravissime; a parte anche quella quasi pregiudiziale di Spearman e di Abelson.

I *tests* Binet-Simon partono da questo criterio, che le *age-norms* di capacità mentale congenita e acquisita possono aver valore universale, quando si eliminino le conoscenze scolastiche. Ciò è discutibile; intanto non tutti i reattivi di Binet-Simon sono indipendenti dalle conoscenze scolastiche, familiari e pratiche (critica di Jeronutti, di Treves-Saffiotti, di Therman e Childs, di Squire e di molti altri).

Stern (Congr. di psic. sper. di Berlino, 1912) riguardo ai tests di Binet, disse che sono applicabili soltanto alle condizioni della civiltà europea e americana, ma che occorrono altri tests per esaminare la mente dei popoli primitivi. Anche questa obbiezione fu fatta da tutti: il fattore etnico e regionale, le condizioni sociali non sono tenute in conto nella Scala di Binet-Simon.

I miei allievi (Jeronutti, Milleri, Barucci ed altri) come anche parecchi all'estero, notarono inoltre che nella Scala, vi sono reattivi o troppo facili, o troppo difficili, in rapporto all'età a cui si riferiscono; così son troppo facili quelli per i bambini e troppo difficili quelli per gli adolescenti (Jeronutti, Decroly).

Ma a parte le critiche di ordine pratico sono da opporre più serie difficoltà. Il canone intellettuale per una data età, non si può fissare se non si esaminano almeno un centinaio di soggetti di quella età, distinguendo bene i due sessi e tenendo conto della classe sociale e del fattore regionale e di razza. Questo rigore di metodo purtroppo non fu tenuto da Binet-Simon. Ciò che ha condotto alla giusta critica di Treves-Saffiotti e di Terman e Childs. Si deve ritenere che un reattivo può credersi adatto per una data età, solo quando esso

venga superato da 2 terzi (io aggiungerei : almeno) dei bambini esaminati (75 % Therman e Childs).

Squire recentemente, non solo notava che i reattivi di Binet non sono graduali (difficoltà crescente — critica un po' fatta da tutti noi —) ma che i reattivi per le diverse età non sono comparabili, in quanto che in una età si saggiano certe capacità e in altra età capacità diverse. La critica, in parte, è giusta. Lo Squire, rammentando come Galton ritenesse che la capacità dell'uomo viene meglio misurata con sondaggi profondi (*sinking shafts*) su pochi punti critici, corresse la scala stessa, proponendone un'altra che indubbiamente ha dei pregi in confronto di quella di Binet.

Ma una critica grave è quella che io stesso già da vari anni e Bobertag, Revault D'Allonnes e la mia allieva Valenzano più tardi, hanno fatto contro l'applicazione della Scala in Psicologia patologica. Niente meno che questa applicazione si baserebbe su questi postulati: *a*) che i gradi del mancato sviluppo intellettuale corrispondono aï gradi dello sviluppo intelettuale dei soggetti normali di minore età; *b*) che i gradi d' indebolimento intellettuale dei dementi, ripetono i gradi dello sviluppo intellettuale infantile.

Secondo me è assolutamente insostenibile che la " Scala di Binet „ sia ugualmente applicabile ai normali, come agli idioti, ai dementi senili, precoci, paralitici, ecc.

V.

Occorre avvertire che E. Meumann (1910) criticando il metodo dei *tests* mentali, diceva che bisogna distinguere i reattivi per i fanciulli normali da quelli per gli anormali e da quelli pei pazzi.

Meumann ha, in gran parte, ragione; ma occorre distinguere.

Tutte le serie di reattivi per normali possono servire per *depister* gli anormali, in quanto che sarà da considerarsi al di là della normalità chiunque non superi quella data serie propria delle intelligenze normali. Ugualmente tutte le serie di reattivi per anormali intellettuali potranno servire, fino a un certo punto, per accertare i normali in una folla di anor-

mali. Ecco perchè, ad es., la mia serie di reattivi per l' insufficienza intellettuale (che viene adoperata un po' dappertutto) alcuni l'adoperano correntemente per separare gli alunni normali delle prime 2 o 3 classi elementari dagli alunni d'intelligenza insufficiente.

Altra cosa è però riconoscere e altra cosa è *graduare* e classificare ciò che si riconosce: così, graduare l'intelligenza normale dei fanciulli secondo l'età, o quella degli adulti riferendosi a un ipotetico adulto normale *tipico o medio*; graduare l' insufficienza di una moltitudine di frenastenici; infine graduare l'indebolimento acquisito dei dementi.

Mi sia permesso d'intrattenermi un poco sopra i nostri metodi di graduazione o, come li chiamiamo nel nostro laboratorio, metodi di *determinazione di livello.*

1° Noi usiamo per la valutazione di livello negli adulti una serie di reattivi per la ricerca della " formula intellettuale „. Naturalmente perchè questa formula possa darci il livello di un dato soggetto rispetto ad altri soggetti occorre che dapprima venga stabilito con numerosi accertamenti il *livello intellettuale medio* dell' adulto tipico, ossia venga controllata la " formula tipica „. E perchè con questi reattivi possa accertarsi il livello subnormale, occorre prima determinare la *oscillazione media e le variazioni normali* della formula tipica. Tutto questo è ancora da fare; ecco perchè il nostro metodo è inedito e forse rimarrà tale ancora per molto tempo (1).

(1) La ricerca della « formula intellettuale » per adulti di qualche cultura, venne sperimentata principalmente dalla Signorina Prof. Franca Ciancio.

Il metodo consiste di 2 serie di 80 reattivi ciascuna, divisi in questo modo:

20 reattivi di perspicacia logica.
20 » di astrazione.
20 » di costruzione di proposizioni.
20 » di distinzione e ragionamento.

Si esamina il soggetto prima con l'una, poi, a distanza di qualche giorno, con l'altra serie che è del tutto analoga, quantunque diversa, alla prima, e così si ricava la *formula intellettuale* del soggetto da quella serie di reattivi che ha dato il risultato migliore.

Ecco il procedimento per la determinazione della formula: si calcola per ogni gruppo di reattivi la percentuale delle risposte esatte, e dalle

2° Per gli alunni di scuola, noi adoperiamo (con scarsa fiducia, a dire la verità) la Scala Binet — revisione 1911 —; in ogni modo però dai risultati negativi che si ottengono ci sentiamo autorizzati soltanto a dichiarare il soggetto *ritardato* d'intelligenza rispetto alla media (supposta!) normale dei soggetti della sua età. Con la Scala Binet noi — contrariamente a molti — non affermiamo dunque la imbecillità, nè l'idiozia, nè la debolezza mentale. Queste sono " entità „ cliniche, non stati psichici semplici che si possano diagnosticare coi reattivi mentali. Invece se mai affermeremmo la *insufficienza di 1°, 2° e 3° grado*; il che non pregiudica alcun concetto di tassinomia o di patologia mentale.

3° Ma questa ricerca della insufficienza noi la facciamo con la nostra serie di Reattivi del 1905, che ci dà un *errore*

quattro percentuali così ottenute si ricava la *percentuale media*. Si calcola il tempo totale sommando i tempi singoli impiegati per ogni reattivo.

I tempi singoli vengon calcolati dal momento in cui lo sperimentatore termina la domanda al momento in cui il soggetto comincia la risposta; se il soggetto si comporta in modo che si deva ripetere la domanda, si computa anche il tempo impiegato per la risposta inesatta; se il soggetto non dà alcuna risposta, il tempo si computa egualmente fino al momento in cui egli, o spontaneamente o a richiesta, dimostra di non saper rispondere. Si è convenuto dopo una serie di esperienze, di ritenere come normale il tempo di 3 m' e di aggiungere un'unità ogni minuto in più.

Se noi rappresentiamo con *G* il numero dei casi giusti (risposte esatte) e con *T* il tempo normalmente impiegato per l'esecuzione di tutte le prove potremo esprimere la *formula intellettuale tipica* così:

$$FI = \frac{G}{T}$$

dove G è = 100 (massimo raggiungibile) e T = 3' (dato medio ricavato da una numerosa serie d'esperimenti).

Ultimamente, essendosi riconosciuto troppo facile il 1° gruppo di reattivi e pure troppo facile in parte il 2° gruppo, per suggerimento della Sig.na F. Ciancio, abbiamo modificato il metodo così: sono stati eliminati il 1° e il 2° gruppo, si è mantenuto invariato il 3° e nel 4° ai reattivi di ragionamento si sono sostituiti reattivi di astrazione. Col metodo così modificato non si sono ancora fatte esperienze: la notazione rimarrà invariata (facendosi la media, invece che di quattro gruppi di due gruppi di reattivi); soltanto dovrà esser diminuito (e di quanto lo dirà l'esperienza) il valore del tempo che fino ad ora si era calcolato come normale.

abbastanza basso essendo oramai dimostrata una forte correlazione positiva fra il giudizio tratto dai reattivi e il giudizio dei maestri (Jeronutti, Milleri, Toscano, Fantini, Ciampi ed altri). Coi nostri Reattivi scopriamo l'anormalità *vera* fra i " ritardati „ accertati con la Scala Binet, o tra i ripetenti; inoltre classifichiamo in 3 o 4 gradi la insufficienza mentale dei frenastenici.

4° In psicologia patologica, per il saggio di stati deficitari acquisiti in età adulta, non adoperiamo reattivi di determinazione di livello; preferiamo reattivi psico-analitici, ovvero interrogatori disciplinati, secondo le norme di Sommer, di Ferrari, di Revault D'Allonnes o nostre personali.

Io non sono d'accordo con quelli che applicano ai dementi la Scala Binet o altre serie graduali. Quale sarebbe il riferimento? Esiste forse il demente tipico o medio? Abbiamo fosse un canone per l'adulto normale? E allora? Ho già detto che nulla di serio ci autorizza a stabilire una identificazione di grado intellettuale fra stati involutivi e stati evolutivi della intelligenza.

Il *comportamento spontaneo* ha grandissimo valore. Per lo studio clinico degli stati deficitari sia costituzionali, sia acquisiti, l'osservazione abile e continuata è sempre il metodo più serio e più redditizio. L'osservazione e la valutazione quantitativa e qualitativa del lavoro spontaneo professionale e non professionale dell'imbecille, come del demente, è metodo legittimo; fino a un certo punto almeno, può valere la proporzione che il Revault D'Allonnes, sull'esempio di alcuni vecchi alienisti francesi, ammette fra la sopravvivenza della capacità al lavoro e la sopravvivenza della capacità intellettuale nei dementi.

Ma lo studio del *comportamento conativo* tuttavia s'impone. Se non altro perchè può darsi che il comportamento spontaneo sia per molti motivi di una magra eloquenza; nel qual caso la valutazione riesce estremamente equivoca; e perchè il comportamento spontaneo richiede una osservazione molto lunga e laboriosa. Ecco perchè in psicopatologia, come in psicologia giudiziaria e in pedagogia, la prima arma è l'*interrogatorio.*

Senza invocare, abilmente, s'intende, la testimonianza del soggetto sarà ad esempio molto arduo lo " isolare „ lo

stato " deficitario „ puro dai sintomi accidentali, come allucinazioni, agitazione, confusione, ecc.

Parimenti il comportamento di un imputato in periodo d'istruttoria, come l'ordinario lavoro scolastico di un alunno possono rivelarci molto, come possono rivelarci ben poco della capacità intellettuale dei soggetti. D'onde la necessità dell'abile interrogatorio del giudice istruttore e dell'esperimento psicologico traditore nel caso di simulazione o dissimulazione per l'imputato, e dell'esperienza rigorosa di lavoro mentale per lo scolaro.

La semeiotica sperimentale pei dementi ha bene adunque la sua ragion d'essere; ma, come ho già avvertito, noi preferiamo l'uso di reattivi psico-analitici alle determinazioni di livello. Essi ci faranno riconoscere un abbassamento di *livello intellettuale* nei nostri malati; la diagnosi di demenza e della forma speciale di demenza scaturirà da elementi clinici di altra natura (1).

Senonchè, in psicopatologia, pel saggio degli stati deficitari acquisiti ha importanza grande quello che Chambard e Ball chiamarono il *cubage intellectuel*, cioè il bilancio comparativo fra le conoscenze perdute e quelle che restano. L'*inventario della intelligenza* d'accanto ai reattivi psico-analitici e all'osservazione del comportamento spontaneo; ecco ciò che occorre per la conoscenza scientifica del *deficit* demenziale.

VI.

Ed ora concludiamo, traendo da quanto abbiamo esposto, una qualche direttiva per apprezzare ed applicare il metodo dei reattivi nella valutazione della intelligenza.

I. Non bisogna confondere il saggio della *capacità intellettuale* con l'*inventario della intelligenza*. Le prove d'istruzione debbono essere eliminate il più che è possibile dalle serie da servire in psicologia pedagogica. Parimenti non si

(1) Tanzi (*Psichiatria forense*, pag. 528, Vallardi) dice che l'esame dell'intelligenza (negli alienati criminali) non può essere compiuto che sottoponendo il soggetto in esame a una serie di cimenti gradatamente più elevati, con cui si riconosce il contenuto dèl suo patrimonio rappresentativo, il corso delle sue associazioni, la sua capacità d'immaginazione e di critica.

deve confondere la capacità intellettuale con l'arguzia, a malgrado l'opinione di Giampaolo Richter, nè con la ingegnosità di risolvere difficoltà pratiche, introdotta da Rossolimo fra le prove d'intelligenza, nè con la prontezza delle associazioni. P. e. nella serie Binet per adulti vi è la prova della losanga, che è una mera prova di prontezza. Ora, tutto ciò riguarda il tipo mentale, non il livello.

II. Nelle indagini col metodo dei reattivi, si deve sempre differenziare scrupolosamente il saggio di *livello intellettuale* (grado) da quello di *tipo mentale*. Dovremo però ricordare, per una giusta valutazione dei risultati, che il tipo — per quanto non saggiato — interferisce sul grado di intelligenza o d'insufficienza mentale e in maggior misura sulle reazioni del soggetto e quindi sui risultati.

La questione del " tipo „ spiega molte contraddizioni trovate dagli psicologi nella graduazione degli insufficienti originari. Dà ragione del perchè riesca impossibile di comparare i vari dementi (deficitari acquisiti) fra loro per grado di abbassamento di livello.

III. In psicologia pedagogica, come in psicologia dei fanciulli anormali, è da ritenere legittimo e utilissimo il procedimento dei *tests* a difficoltà progressiva; ed è legittimo pure stabilire la progressività delle difficoltà partendo da facili saggi di attenzione visiva e arrivando ai processi di distinzione e giudizi sensoriali e infine alla formazione di concetti generali e ragionamenti su dati astratti, come ho praticato io nei miei reattivi. I miei reattivi per quanto riguarda questo particolare, non incontrarono obiezioni (Binet, Meumann, Goddard, Stern, Decroly, Postowsky, Schubert, Saffiotti, Paravicini e tutti i miei allievi).

IV. La scelta della serie di reattivi è interessantissima e difficile. Trovo molto giusto il principio di Squire riguardo alla Scala che propone a correzione di quella di Binet e Simon. I progressi del metodo dei " coefficienti correlazionali „ c'illuminerà circa l'accettazione della serie definitiva in psicologia individuale, pedagogia e psicologia degli anormali.

V. Intanto bisogna persuadersi, che i reattivi debbono essere chiari e brevi: il metodo dei *tests* è un metodo di economia. Se non che difficile ne è l'applicazione pratica: i reattivi, appunto perchè sono senza apparecchi, debbono essere

applicati da persone competenti e non da qualsiasi maestro, da qualsiasi perito giudiziario o medico alienista.

Anche H. Goddard, un ottimista della scala di Binet, recentemente (" Training School „, marzo 1913) avvertiva che per la riuscita della Scala ci vogliono persone molto pratiche. La verità è che in un giudizio d' intelligenza entra per forza la personalità dello sperimentatore. È inevitabile.

Per ovviare ad alcune difficoltà pratiche e per ribattere parecchie obiezioni degli avversari, occorre ripetere, nei casi dubbi, l'applicazione dei reattivi e tener conto — a seconda dei casi — dei risultati *massimi* o dei *medi*.

VI. In ultimo, perchè il metodo dei reattivi divenga un sussidio serio e vantaggioso in psicologia applicata sono necessarie due condizioni: la *cooperazione* di psicologi, pedagogisti, criminologi, psichiatri; e l'*organizzazione* dei risultati del lavoro cooperativo. Perchè non utilizzare meglio che finora non siasi fatto, le Associazioni, i Circoli, le Accademie, i Congressi, le Commissioni scientifiche? Quando avremo a disposizione una massa di cifre raccolte con metodo scrupoloso da esperimenti omogenei, allora soltanto si potrà parlare di applicazione fruttuosa dei metodi statistici nella psicologia moderna.

Sante De Sanctis.

Sull'argomento trattato in questa Conferenza si possono consultare:

A. Kirkpatrick. — *Individual tests of School Children*, « Psych. Review », 1900, p. 274.

G. C. Ferrari. — *Dei mezzi pratici per l'esame degli alienati nei Manicomi e nelle Cliniche.* Atti del X. Congresso della Società freniatrica Italiana. Napoli, Ottobre 1899, « Rivista sperim. di Freniatria », 1900.

C. Spearman. — *General intelligence objectively determined and measured*, « Americ. Jour. of Psych. », 1904.

A. Binet. — *A propos de la mesure de l'intelligence*, « Année psychologique », 1905.

— *Les signes physiques de l'intelligence*, « Année psychol. », 1910 (tom. 16°).

G. M. Whipple. — *Manual of Mental and Physical Tests.* Baltimore, 1910. (Con ricca bibliografia).

E. Meumann. — *Der gegenwärtiger Stand der Methodik den Intelligenz-Prüfungen*, « Zeits. f. Experim. Pädagogik », 1910.

A. Jeronutti. — *Applicazione della « Scala metrica dell' intelligenza » di Binet e Simon e dei Reattivi di Sante De Sanctis per la ricerca del grado d' intelligenza nei fanciulli normali, e del grado d' insufficienza mentale nei fanciulli anormali e deficienti. Esperienze, comparazioni e critiche.* « Rivista Pedagogica », 1910.

W. Stern. — *Die differentielle Psychologie in ihren methodischen Grundlagen.* Leipzig, Barth, 1911. (Tratta delle prove per l' intelligenza nel Cap. VI e ne riporta una ricca letteratura).

G. Rossolimo. — *Die psychologischen Prophile. Zur Methodik der quantitativen Untersuchung der psychischen Vorgänge in normalen u. patholog. Fällen,* in « Klinik f. psych. u. nerv. Krankheiten », di R. Sommer, VI B. H 3, 1911.

A. R. Abelson. — *The measurement of mental ability of « Backward » Children.* « The British Journal of Psychology », Vol. IV, December, 1911.

S. De Sanctis. — *Reattivi per la misura dell' insufficienza mentale*, « Contributi psicologici del Laboratorio di Psicologia sperim. della R. Università di Roma », Vol. I, 1910-11.

A. Jeronutti. — *Ricerche psicologiche sperimentali sugli alunni molto intelligenti*, « Contributi psicologici del Laboratorio di Psicologia Sperimentale di Roma », Vol. I, 1910-11.

J. C. Bell. — *Recent literature on the Binet tests*, « Journal of Educat. Psychol. », Febbraio 1912.

E. Meumann. — *Sammelreferat über die Literatur der Jugendkunde*, « Arch. f. die Gesamte Psychol. », XXV B. 3 u 4 H., 1912.

Goddard. — *L'Echelle métr. de l'intelligence* etc., « Année psych. », 1912.

Otto Bobertag. — *Ueber Intelligenzprüfungen*: « Zeitsch. f. angewandte Psychologie », VI. Bd. 1912.

PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA (1)

La psicoterapia non è un' invenzione moderna. Essa è stata praticata presso i più diversi popoli, fin dalle epoche più remote; anzi il Löwenfeld giunge ad affermare che " essa è la forma prima e più originaria in cui fu praticata l'arte medica „ (2).

Lo studio dei vari principî a cui si ispirò la psicoterapia e dei vari metodi con i quali fu praticata in passato non presenterebbe soltanto un interesse storico ma sarebbe fecondo di importanti insegnamenti teorici e pratici, almeno per chi non è reso tanto superbo dalla " superiorità „ della nostra epoca — epoca gloriosa e beata che " supera „ ogni altra anche nel numero dei pazzi, degli alcoolisti e dei suicidi — da ritenere che la scienza moderna nulla possa imparare dalle " superstizioni „ degli antichi. Tale studio però sarebbe assai difficile, dato che per ora non esiste, per quanto io sappia, una storia ampia e ben fatta della psicoterapia (3): e ad ogni modo ci farebbe uscire dai limiti imposti alla presente relazione. Ci occuperemo quindi solo della psicoterapia moderna.

Anche chi non sia infatuato della " modernità „ non può far a meno di ammirare il rapido, straordinario sviluppo che ha avuto in solo pochi decenni la psicoterapia.

(1) Questo articolo è — con poche aggiunte e modificazioni — il testo della relazione su *I problemi psicologici della psicoterapia*, presentata e discussa al « Circolo di studi psicologici » di Firenze il 24 Marzo ed al « II Convegno della Società italiana di Psicologia » il 29 Marzo 1913.

(2) L. Löwenfeld, *Lehrbuch der gesammten Psychotherapie* (Wiesbaden, Bergmann, 1897), p. 1.

(3) Una certa copia di notizie si può trovare nel vol. di J. Camus e P. Pagniez, *Isolement et psychothérapie* (Paris, Alcan, 1904), pp. 5-82 e nel manuale sulla *Psicoterapia* del Portigliotti (Milano, Hoepli, 1903), pp. 25-122.

Si può dire che un movimento psicoterapico un po' vivo sia incominciato solo dopo il 1880. Infatti i generosi sforzi ed i caldi appelli in favore della psicoterapia che fece il Reil al principio del secolo scorso non incontrarono che indifferenza e scetticismo; lo stesso avvenne per quelli fatti dal Braid e da qualche altro intorno alla metà del secolo; lo stesso infine accadde per molti anni ai tentativi dei Liebault.

I medici del secolo scorso, banditori di un ristretto e presuntuoso materialismo, si occupavano solo di ciò che era palpabile, visibile, misurabile e trascuravano quindi l'elemento psichico nello studio e nella cura delle malattie; per loro, come ha detto con una frase tagliente il Dubois, " fra la medicina e la veterinaria non vi era che una differenza di clientela! "

Finalmente verso il 1884 la " scuola di Nancy " — per opera del Liégeois e, ancor più, del Bernheim — cominciò a scuotere l'indifferenza dei medici e, con la stessa viva opposizione che suscitò, soprattutto da parte della " scuola di Parigi ", riuscì a richiamare l'attenzione dei medici sull'esistenza ed il valore della terapia psichica.

Da allora questa ha avuto uno sviluppo sempre più rapido e rigoglioso. L' unico metodo originario, l' ipnosi, venne variato e perfezionato in molti modi (notevole soprattutto l' uso dell' ipnosi superficiale o " ipnoidizzazione " fatto dal Möbius, dal Sidis, ecc.); a questo metodo poi se ne aggiunsero molti altri: anzitutto la suggestione allo stato di veglia; poi via via la " rieducazione " in generale; la " ginnastica della volontà "; il " metodo catartico " del Breuer; la psicoanalisi del Freud e le sue varietà (psicosintesi del Bezzola, psicocatarsi del Frank, " psicoterapia individuale " dell'Adler); la " persuasione » del Dubois, la terapia " associativa " del Moll; i metodi misti ed eclettici del Prince, del Déjérine, ecc.; e infine una curiosa riapparizione in veste scientifica della psicoterapia religiosa per opera dell' *Emmanuel movement* — per non parlare dei numerosi metodi psicoterapici " extrascientifici " che hanno acquistato gran voga negli ultimi anni in America.

Tale rigoglio della psicoterapia si rispecchia chiaramente nella letteratura ad essa dedicata: una recente " ri-

vista sintetica „ dell'argomento (1) conteneva una bibliografia di più che 400 numeri, pur essendo assai incompleta; inoltre vi sono in Germania (2), in Austria (3), in Francia (4), in Russia (5), in America (6), riviste dedicate in tutto o in gran parte alla terapia psichica.

Bisogna confessare che l'Italia non ha purtroppo recato alcun contributo notevole a questo movimento; anzi, data la grande scarsità e la poca importanza delle pubblicazioni in proposito, si può dire che di esso sia giunta fra noi solo una fievole e lontana eco, alla quale i medici, in tutt'altre faccende affaccendati, hanno prestato — salvo rare eccezioni — ben poco ascolto.

Ma non è mio intento, in questa occasione, di parlare dei mirabili successi e dell'enorme valore *pratico* della psicoterapia. Desidero invece metterne in evidenza la grande, insospettata importanza teorica. Lo faccio tanto più volentieri, in quanto a questo studio non è stata data ancora neanche all'estero tutta l'attenzione che merita.

Sotto due aspetti si rivela l'importanza teorica della psicoterapia: anzitutto *direttamente* per i numerosi ed importanti contributi effettivi che essa porta alla conoscenza dell'anima umana; poi anche *indirettamente*, sia sollevando una quantità

(1) M. Isserlin, *Bewegungen und Fortschritte in der Psychotherapie.* « Ergebnisse der Neurologie u. Psychiatrie » I, 1911, p. 1.

(2) « Zeitschrift für Psychotherapie u. medizinische Psychologie », herausgg. von A. Moll (Stuttgart, Enke), Vol. I-V, 1909-1913.

(3) « Zentralblatt für Psychoanalyse », herausgg. von S. Freud [Wien] (Wiesbaden, Bergmann), Vol. I-III, 191-113. [Dal Dicembre 1912 questa riv. è passata sotto la direzione di W. Stekel]. — « Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse », herausgg. von S. Freud (Leipzig u. Wien, H. Heller), I, 1913.

(4) « Revue de psychothérapie et de psychologie appliquée », dir. Bérillon (Paris) I-XXVII, 1886-1913.

(5) « Psihoterapia » pod. redak. N. A. Vuirubova (Mosca), I-IV 1910-1913.

(6) « Journal of abnormal psychology », editor M. Prince (Boston, Badger), I-VII, 1906-1913.

di nuovi problemi e creando nuovi punti di vista, sia come " metodo di controllo „, confermando la validità di teorie e dottrine psicologiche, oppure mostrandone le insufficienze e l'insostenibilità.

Se si considera che vi sono diversi metodi psicoterapici i quali agiscono rispettivamente su ciascuna delle principali forme della vita psichica (intelligenza, sentimento, volontà) e ancor più se si riconosce che ogni cura psichica, qualsiasi metodo venga usato, agisce sull'intera personalità del paziente, si comprende facilmente che vi son pochi problemi psicologici ai quali la psicoterapia resti estranea. Una trattazione completa del tema propostomi richiederebbe adunque un grosso volume; in questa relazione devo limitarmi a far alcune considerazioni generali ed a sfiorare pochi punti fra i più importanti.

È inutile che mi dilunghi a dimostrare come una cura psichica costituisca un'occasione eccezionalmente favorevole per raccogliere un'ampia messe di osservazioni psicologiche. È evidente senz'altro che la fiducia e la confidenza del malato e dei suoi famigliari, e le varie circostanze della cura, mettono a disposizione del medico un ricchissimo materiale psicologico e fisiologico, che difficilmente si può raccogliere in altro modo.

Quello invece che forse non appare a prima vista è che *le cure psichiche costituiscono dei veri e propri esperimenti, anzi delle serie di esperimenti psicologici* (1).

Infatti chi pratica la psicoterapia applica uno stesso metodo a diversi pazienti ed ha modo di notare quanto siano differenti i risultati e le reazioni secondo il " tipo psicologico „ del malato, il genere dei suoi disturbi, le influenze, sia psichiche sia d'altra natura, alle quali egli è sottoposto, ecc. Inoltre non di rado (e sempre più, dati l'*ecclettismo* e *l'integrazione* fra i vari metodi, di cui molti psicoterapeuti vanno riconoscendo l'opportunità) accade di applicare diversi procedimenti ad uno stesso ammalato e si ha così modo di studiare le sue diverse reazioni a ciascuno di essi.

(1) Naturalmente non do qui all' « esperimento » il senso particolare e sì ristretto voluto dal WUNDT, il quale del resto è stato in ciò abbandonato da quasi tutti gli psicologi, compresi quelli usciti dalla sua scuola.

Questi esperimenti psicologici della psicoterapia presentano anzi alcuni notevoli vantaggi sopra quelli che si fanno nei laboratori. In primo luogo l'interesse e la cooperazione del malato per un procedimento da cui spera sollievo sono generalmente assai maggiori di quelli prestati da altri " soggetti di esperimento „, per quanto volonterosi. Per la stessa ragione si può attendersi, *salvo casi particolari*, minor ritegno e maggior sincerità da parte del malato. In secondo luogo anche il medico, data l'importanza pratica della sua opera e la responsabilità professionale e morale di essa, eseguisce i suoi " esperimenti „, psicoterapici con un'attenzione, una cura ed uno scrupolo che non forse sempre avrebbe se fosse mosso soltanto da un interesse teorico.

A ciò si potrebbe obbiettare che gli interessi teorici e quelli pratici non sempre coincidono; che anzi talvolta vi è fra essi aperto contrasto. Ebbene — ed è gran ventura — ciò non avviene se non in piccola parte nel caso della psicoterapia. Certo — ed è bene affermarlo energicamente — lo psicoterapeuta ha lo *stretto dovere* di subordinare ogni sua curiosità teorica al bene del paziente che a lui si affida; egli deve quindi omettere ogni indagine inutile agli scopi della cura e soprattutto ogni " esperimento „ che possa riuscir in qualche modo nocivo. Ma — a parte qualche abuso dell'ipnotismo e qualche esagerazione psicoanalitica — si può dire che tali casi si presentino di rado. In generale gli interessi teorici e pratici coincidono pienamente; è ovvio infatti che quanto meglio il medico *conoscerà* la psicologia e la psicopatologia in generale e la psiche del paziente in particolare, tanto meglio sarà in grado di essere utile a questo.

È assai più frequente invece la cosa inversa: che cioè considerazioni o esigenze pratiche (mancanza di tempo da parte del medico, impazienza di lui o del malato di ottener risultati, ecc.) inducano lo psicoterapeuta a limitarsi ad uno sì studio troppo rapido ed incompleto della psiche del malato, che possono derivarne incertezze ed errori terapeutici. Non ultimo scopo della presente relazione è anzi di incitare i medici a studiare i problemi psicologici della psicoterapia appunto per aumentare il valore pratico di questa.

Il primo e fondamentale problema della psicoterapia è quello delle influenze psichiche sul corpo e della " psicogeneità „ dei disturbi nervosi e mentali. È naturalmente impossibile trattare in modo adeguato un problema sì ampio e complesso in questa rapida rassegna; mi limiterò quindi a far qualche considerazione generale.

Anzitutto mi sembra che bisogna tener ben distinti due problemi, i quali invece vengono spesso riuniti, anzi confusi; cioè il problema *filosofico* dei rapporti fra psiche e organismo, strettamente connesso con quello ancor più generale dei rapporti fra spirito e materia, e il problema *psicologico*, *empirico*, delle influenze psichiche sul corpo.

La *constatazione* di queste influenze, lo studio delle leggi che le regolano, l'uso terapeutico di esse sono indipendenti *teoricamente* dalle dottrine filosofiche sui rapporti fra psiche e organismo. Infatti troviamo psicoterapeuti materialisti e spiritualisti, sostenitori del determinismo e del libero arbitrio, credenti nel parallelismo psicofisiologico e nell' " azione reciproca „ fra corpo e psiche.

Ciò non toglie però che alcune di queste dottrine — le quali, considerate da un punto di vista pratico ed empirico, sono solo " ipotesi di lavoro „ — possano presentare vantaggi anche *pratici* di vario genere sopra quelle a loro opposte.

Ad esempio la concezione dell'azione reciproca fra psiche ed organismo " inquadra „ in modo assai più semplice e naturale i fatti e le leggi della psicoterapia e riesce quindi assai più comprensibile ed accetta ai malati che non quel misterioso " parallelismo „ psicofisico, la cui fortuna (invero ormai declinante) fu dovuta in gran parte alla fobia dell'anima da cui sono stati invasi gli psicologi moderni.

Così pure la pratica mi ha mostrato che gli appelli alla volontà dei pazienti riescono assai più efficaci se invece di insistere soltanto sul rigido determinismo della vita psichica si evoca in loro il senso di *libertà interiore*, e la convinzione

che la loro salute ed il loro benessere dipendono in gran parte dalla loro volontà (1).

Ma, lo ripeto, la questione psicologica e medica delle influenze psichiche sul corpo è ben distinta dal problema filosofico dei rapporti fra spirito e materia. Quali che siano il " sostrato organico „ o i " concomitanti fisiologici „ di una idea, di un sentimento, di una volizione, resta il fatto che noi, suscitando in noi stessi o negli altri tali stati psichici, possiamo provocare dei grandi cambiamenti nelle funzioni organiche.

Tutti conoscono gli effetti imponenti che hanno sulla circolazione, sulla digestione, ecc., emozioni come la paura o la collera; sono pure assai noti gli esperimenti con i quali il Paulow ha dimostrato l'esistenza di una secrezione di saliva e di succo gastrico prodotta da stimoli psichici (2). Non occorre certo insistere su ciò.

Quello che importa è studiare in concreto la portata, le modalità ed il meccanismo delle influenze psichiche sul corpo; e appunto a tale studio la psicoterapia porta dati e contributi importanti, anzi veramente preziosi, perchè ben difficilmente si potrebbero ottenere con altri metodi d'indagine.

Per convincersene basta ricordare la questione tanto dibattuta dell'etiologia di varie malattie nervose e mentali. Quanto è stato discusso ad esempio se i sintomi isterici e quelli nevrastenici dipendano da una speciale " costituzione „ fisica, oppure da una " disposizione „ psichica, oppure da date cause fisiologiche (intossicazioni, autointossicazioni, esaurimento, sessualità), oppure da cause psichiche (emozioni, con-

(1) Desidero però di non essere frainteso su questo punto. Ritengo io pure utilissimo mostrare ai malati che nella vita psichica non regnano il caso e l'arbitrio, che anzi ogni pensiero, ogni sentimento, ogni atto hanno effetti i quali sono retti da leggi psicologiche precise. Ma trovo assai utile di aggiungere a ciò che l'anima umana è ben più vasta e più ricca di quanto sappia la nostra coscienza ordinaria, che in essa sono latenti preziose e possenti energie, e che queste possono venir risvegliate ed usate per il bene proprio ed altrui per mezzo di vigorosi e decisi atti di volontà.

(2) Del resto questo fatto era già stato scoperto dal buon senso popolare, il quale s'era accorto che la vista di un cibo appetitoso fa venire « l'acquolina in bocca ».

flitti psichici, ecc.), oppure infine da un vario intrecciarsi e sommarsi di alcune fra tutte queste cause.

Una parte non piccola dei dissensi e dei malintesi che sono sorti riguardo a tali questioni deriva certo dalla confusione che esiste spesso nella mente dei medici sul concetto di *causa*. Essi vogliono chiamar " cause „ tanto le predisposizioni ereditarie, quelle personali e le condizioni dell'ambiente quanto le " cause concomitanti „; tanto le " cause specifiche „ quanto le " cause occasionali „. Ma, anche a parte ciò, una reale e seria difficoltà dipende dalla natura stessa delle " costituzioni „ e delle " disposizioni „. Queste non sono fatti visibili e palpabili o comunque osservabili direttamente; si può solo *indurle* da certe reazioni più o meno significative e più o meno sicuramente interpretabili; e se in alcuni casi (come in quello di certe isteriche tipiche) quell' induzione riesce assai agevole e naturale, in molti altri casi essa è invece assai più difficile ed incerta, per l' intrecciarsi di molti e vari elementi.

Ebbene, spesso tali questioni possono venir risolte, ed in modo veramente *sperimentale*, dalla psicoterapia. Questa infatti può dimostrare che tutti quei sintomi che essa riesce a guarire non sono veramente " costituzionali „, poichè nessuno, per quanto entusiasta della terapia psichica, può credere che questa possa arrivare a cambiare la " costituzione „ di un individuo. Si badi però che bisogna guardarsi dall' accettar troppo facilmente la proposizione inversa: che cioè dei sintomi che non si sia riusciti a guarire con mezzi psichici siano veramente costituzionali. Infatti l' insuccesso terapeutico può esser dipeso da varie ragioni di tutt'altra natura (ostacoli esteriori — cattiva scelta o imperfetta applicazione del metodo — perdurare delle cause patogene o apparizione di nuove — ecc.).

Lo stesso può dirsi riguardo alla questione se dati sintomi dipendano da cause fisiologiche oppure da cause psichiche. La psicoterapia ha potuto dimostrare che numerosi sintomi, specialmente nevrastenici, che erano e sono ancora da molti medici considerati effetto di intossicazioni, di " esaurimento nervoso „, ecc., sono invece, almeno in alcuni casi, nettamente psicogeni. È evidente infatti che se tali sintomi possono sparire da un momento all'altro grazie ad un'azione psi-

chica, non possono certo dipendere dalle cause fisiologiche suaccennate (1).

Un altro problema fondamentale della psicologia al quale la psicoterapia ha recato importantissimi contributi è quello della " personalità „ e della " sintesi psichica „, specialmente in rapporto con la " coscienza „.

È noto che uno dei progressi più importanti della psicologia moderna è costituito dalla concezione sintetica ed unitaria della vita psichica. A questo riguardo però mi sembra che siano state commesse delle esagerazioni e delle confusioni. Ad esempio è stata data, a mio parere, troppo poca importanza dagli psicologi " unitari „ alla funzione della " dissociazione „ nella vita psichica.

I dati forniti dalla psicoterapia, mentre confermano da un lato l'intima unione che esiste fra le varie forme dell'attività psichica, mostrano d'altra parte che nella psiche vi sono divisioni assai più profonde di quanto non ammettano generalmente gli psicologi e che il concetto di " personalità „ dovrà forse subire una profonda modificazione. È merito precipuo della psicoterapia, da quella ipnotica a quella psicoanalitica, di aver dimostrato sicuramente l'esistenza di un'ampia attività psichica che si svolge al di fuori della coscienza ordinaria e di averne messe in luce le leggi ed il meccanismo.

A mio parere gli psicologi non hanno ancora tenuto abbastanza conto di quei risultati. Non di rado nel leggere le loro analisi di certi processi psichici si ha l'impressione che facciano una psicologia " a due dimensioni „, che cioè tengano conto soltanto di ciò che appare alla *superficie* della coscienza, senza vedere tutto ciò che si prolunga *al disotto*,

(1) Straordinariamente dimostrativi sono a questo proposito i casi di Miss Beauchamps e di « C. B. A. », studiati entrambi dal Prince, nei quali i cambiamenti di personalità, sia spontanei che provocati a scopo terapeutico dal medico, producevano *istantaneamente* la sparizione o l'apparizione di vari sintomi, come la debolezza, la stanchezza, la cefalea e vari altri dolori, ecc. (Per maggiori particolari e per le indicazioni bibliografiche vedi *La psicologia del subcosciente*, II *Personalità alternanti e concoscienti*, « Psiche » I, 1912, n. 3).

nella " terza dimensione „, nella profondità del subcosciente. Di tutto ciò invece gli psicoterapeuti sono stati obbligati — per i loro scopi pratici — a tenere il massimo conto.

Così essi hanno potuto osservare la genesi, lo sviluppo, le varie vicende ed il dissolvimento di personalità subcoscienti o alternanti; anzi hanno potuto influire efficacemente su tutti questi processi. Si è visto come un piccolo " complesso „ di stati psichici, dissociato dalla personalità ordinaria, possa, in condizioni adatte, crescere a poco a poco, aggregandosi sempre nuovi stati psichici, fino a costituire una vera e propria " personalità „ secondaria, capace di togliere per un tempo anche lungo il controllo dell'organismo alla personalità ordinaria e di comportarsi in modo del tutto uguale a quello di una persona normale qualsiasi. Si è potuto assistere a lotte talvolta veramente tragiche fra varie " personalità „ di una stessa psiche, si è potuto intervenire indebolendo e disintegrando certe personalità, rinsaldandone altre, riunendone due ed anche più in una sola più ampia.

Per dare un' idea di quanto siano profonde le differenze che possono esistere fra due " personalità „ di una stessa psiche citerò le seguenti, tolte da una lista lunga più di sei pagine.

Si tratta del famoso caso di Miss Beauchamps, studiato sì accuratamente dal Prince. La personalità designata col nome di B I ha poco appetito, ama il latte, le minestre, i vegetali; l'altra personalità, B IV, invece gode di buonissimo appetito, non le piacciono il latte, le minestre, i vegetali; la prima è paziente, dolce e non si adira mai; la seconda invece è impetuosa e soggetta a collere violente; l'una è meditativa, sognatrice, religiosa, amante della lettura, dei bambini; l'altra precisamente il contrario di tutto ciò; e così via (1).

L' interpretazione psicologica di simili fatti non è certo scevra da difficoltà. A molti psicologi ripugna di ammettere la coesistenza di diverse personalità e di diverse coscienze in uno stesso individuo; inoltre mal si comprende come una coscienza, anzi un'auto-coscienza si possa formare poco a poco e come due coscienze diverse possano fondersi in una. Ma

(1) Vedi M. Prince, *The dissociation of a personality* (New York, Longmans Green and Co., 1905) p. 288 e segg.

d'altra parte come si può ammettere che in una stessa personalità vi siano parti inconsapevoli l'una dell'altra, dotate di gusti differenti e contradditori, e ciascuna affermante la propria esistenza cosciente ed indipendente?

Non posso dilungarmi più oltre su ciò in questa occasione. Mi basta di aver mostrato che questi fatti, messi in luce dalla pratica psicoterapica, non possono venir trascurati dalla psicologia, ma devono da questa venir interpretati, anche a costo di dover abbandonare o modificare concezioni e dottrine credute finora sicure e soddisfacenti.

Ma, anche a parte questi casi estremi, la psicoterapia ha messo in luce l'esistenza di fenomeni di dissociazione psichica di grado assai minore, che hanno una grande importanza e che sono frequentissimi anche nella psiche normale. Si tratta dei cosidetti " complessi a forte tonalità affettiva „.

Per ben comprendere la natura ed il modo di agire di questi complessi „ bisogna ricordare alcuni fatti e leggi della vita affettiva, messi in luce essi pure in gran parte, o per lo meno meglio illustrati, dalle analisi degli psicoterapeuti, soprattutto da quelle del Freud del Junge e del Prince.

Essi, nell' indagare le cause dei disturbi nervosi e psichici, hanno potuto vedere quanta parte vi abbiano i conflitti affettivi. Tali conflitti dipendono dalla natura stessa degli stati affettivi. Questi sono per così dire " impenetrabili „ fra loro, non possono coesistere; anzi ciascuno di essi tende a scacciare dal campo della coscienza e ad inibire in ogni modo gli stati antagonistici. Ciò si può dimostrare assai facilmente con una quantità di fatti della vita ordinaria: ad es. uno stato di depressione e di scoraggiamento impedisce alla persona che lo prova di apprezzare convenientemente e talvolta perfino di vedere tutto ciò che tenderebbe a far sorgere in lei speranza o fiducia; ogni gioia, ogni godimento sono dimenticati: sembra che non siano mai esistiti o che siano stati illusori e che non possano più ritornare.

Bisogna notare inoltre che gli stati affettivi non esistono isolati o " puri „ nella psiche, ma che sono strettamente connessi con date immagini e rappresentazioni. È appunto a

questa riunione di fatti psichici, a questa " costellazione „ di elementi intellettuali, " impregnati „ o " coloriti „, per così dire, da uno stesso stato affettivo, che si è dato il nome di " complesso „.

Un altro fatto importante è che ogni emozione sembra dotata di una certa somma di " energia „, di una certa " carica „, la quale tende continuamente ad esplicarsi, a " scaricarsi „ in qualche modo, ossia — per esprimere il fatto con linguaggio più strettamente psicologico — ogni emozione tende ad avere un'*espressione* adeguata.

Ora non di rado avviene che tale espressione o scarica venga inibita, sia per l'azione di stati affettivi antagonistici, sia per varie altre ragioni. Ma, come abbiamo visto, due stati antagonistici non possono coesistere nella coscienza e così si formano delle dissociazioni di vario genere, alcune " normali „, altre patologiche. Tali dissociazioni sono state studiate assai accuratamente dagli psicoterapeuti, poichè danno la chiave di molti disturbi nervosi e psichici ed insieme mostrano i modi con cui possono venire curati.

L'esito più frequente e " normale „ di un conflitto fra due stati affettivi è che il più debole di questi viene " represso „. Con ciò si vuol dire solo che esso viene scacciato dalla coscienza ordinaria; non già che sia neutralizzato o distrutto. Esso invece perdura nel subcosciente per un tempo indefinito, conservando sempre la sua tendenza ad affermarsi in un modo o nell'altro. Insieme con lo stato affettivo poi vengono non di rado represse anche tutte le idee, le immagini, i ricordi, ecc., che sono associati con quello, che formano cioè il " complesso „. Così si possono interpretare numerosi fenomeni psicologici sia normali che morbosi.

Anzitutto molte curiose dimenticanze che avvengono nella vita quotidiana appaiono chiaramente dipendere dal fatto che le cose dimenticate sono connesse con stati affettivi spiacevoli o penosi.

Simile è la genesi di vari sintomi morbosi.

Porterò come esempio l'« allucinazione negativa » avuta da una mia malata. In lei la repressione è particolarmente intensa; essa prova una viva difficoltà ad aprirsi, a manifestare i propri stati di animo.

Un giorno, mentre si disponeva a scrivere degli appunti su di sè, da me chiestile, non riusciva a vedere il calamaio. « Mia sorella — scrive l'ammalata — aveva un bel dirmi che era sul tavolino: non lo vedevo. Finalmente lo ho preso, ma intanto mia sorella mi aveva porto la penna stilografica: ebbene, macchinalmente l'ho chiusa ». Alla malata stessa non sfuggì il significato di questi due fatti poichè aggiunse subito dopo: « Si vede proprio che non mi ci va di scrivere ».

Talvolta poi la repressione è ancor più forte e dà luogo a sintomi più gravi: così essa può produrre l'amnesia di avvenimenti importanti di carattere penoso e perfino di intere parti della vita.

Non di rado però la repressione fallisce, in tutto o in parte, ed il " complesso „ riesce a manifestarsi in modi svariatissimi, spesso assai tortuosi ed indiretti, sia normali che patologici.

Fra le manifestazioni di questo genere, frequentissime anche nella vita quotidiana, vanno annoverati molti " errori „ ed " azioni sintomatiche „ i quali generalmente sembrano casuali ed insignificanti, ma che ora — dopo le fini analisi del Freud e di altri — ci si rivelano quali sicuri segni di complessi subcoscienti.

Un'altra manifestazione frequentissima e normale dei " complessi „ si ha nei sogni. Lo studio e l'interpretazione dei sogni sono diventati, per opera soprattutto della scuola psicoanalitica, un importante ausilio psicoterapico ed allo stesso tempo un fecondo metodo d'indagine psicologica. Ma questo argomento solleva una folla di problemi che non posso neppur sfiorare in questa occasione.

Talvolta, sia per la gravità del conflitto psichico, sia per altre ragioni, la vittoria del " complesso „ ha conseguenze ben maggiori. Esso irrompe violentemente nella coscienza ordinaria e vi si insedia, scacciandone tutto ciò che tenterebbe di resistere e provocando così la disorganizzazione della personalità. Tale è il meccanismo di insorgenza di molti deliri.

Vi sono poi altri esiti dei conflitti fra stati affettivi che presentano uno speciale interesse per gli psicologi.

E stato spesso osservato che in seguito ad un conflitto affettivo ed alla repressione di certi complessi insorgono dei

sintomi nervosi di vario genere: paralisi, contratture, tics, convulsioni, palpitazioni, nevralgie, ecc. Il Freud ha interpretato questi fenomeni ammettendo che l'" energia affettiva „ repressa si sia scaricata lungo l'innervazione periferica dell'organismo, che cioè lo stato affettivo si sia " convertito „ in sintomo organico.

Ma vi sono altri modi ancora in cui possono svolgersi i conflitti psichici. Non di rado avviene che il complesso per così dire " si scompone „, cioè la carica affettiva si dissocia dalle idee e rappresentazioni con le quali era unita e va ad associarsi con altre, seguendo le comuni leggi dell'associazione oppure quelle del simbolismo. Così si può interpretare la genesi di molte fobie ed ossessioni.

Un altro esito infine può avere un conflitto psichico: lo stato affettivo represso può *trasformarsi* in vario modo. Più oltre discuteremo sulla natura di questo fenomeno. Una varietà praticamente assai importante di tali trasformazioni è la così detta *sublimazione*; cioè la trasformazione di tendenze e di impulsi inferiori in stati affettivi di natura elevata.

Di tutti i fatti e le leggi or ora ricordati, e di molti altri omessi per brevità, la psicoterapia offre numerosi esempi e ampie riprove.

Anzitutto essa mostra con grande evidenza il benefico effetto della " scarica „ dei complessi, dello " sfogo „ degli stati affettivi repressi (o anche semplicemente " accumulati „) nella psiche.

Tale " sfogo „ può essere, come abbiamo visto, di natura assai varia. La sola espressione verbale talvolta è sufficiente. Il malato prova non di rado un vivissimo sollievo nell'aprirsi, nel confidarsi liberamente con qualcuno che lo comprenda. Anche lo sfogo per iscritto riesce per alcuni assai benefico. Ecco ad esempio ciò che dice in proposito una mia malata:

« Il diario è necessario per la mia vita come qualunque elemento del corpo, e anche se sono stanca e scrivo con fatica mi è di sollievo e mi sento alleggerita nell'anima. Passo le giornate senza dir una parola vera di me stessa; accumulo nel mio essere sentimenti e pensieri, ma non mi riesce di rinchiuderli e son contenta quando li espando in qualche modo ».

Talvolta poi basta far ricordare all'ammalato, per mezzo di vari procedimenti psicoterapici, la causa che ha determinato un sintomo ed aiutarlo a " scaricare „ gli stati affettivi connessi con quella causa, per ottenere la scomparsa del sintomo, anche se esso era vecchio ed ostinato. Su questo principio hanno insistito soprattutto il Breuer ed il Freud, i quali ne hanno fatto addirittura la base dei loro metodi di terapia psichica.

Io ritengo che essi abbiano attribuito a tale principio un valore troppo generale ed esclusivo, perchè in molti casi entrano in giuoco diversi altri fattori e non di rado la rievocazione del ricordo e la " scarica „ affettiva si dimostrano insufficienti ad eliminare i sintomi patologici — ma ciò non toglie che in alcuni casi il benefico effetto di quei procedimenti sia palese ed indiscutibile. Ecco ad esempio un caso assai dimostrativo:

Una mia malata (la stessa che ha avuto l'allucinazione negativa citata poco fa) soffriva da lungo tempo di insonnia; non solo dormiva poco, ma il suo sonno era leggerissimo. Essa naturalmente desiderava di dormire; però a poco a poco apparve chiaro che esisteva in lei una contrarietà subcosciente al sonno. Una volta ad es. scrisse nei suoi appunti: « Chi sa perchè, mentre ho tanto bisogno di sonno, se dormo di più mi arrabbio quasi con me per esser stata troppo tempo non presente a me stessa? » E un'altra volta: « ... sento come il bisogno, il dovere di star sempre all'erta ».

Allora richiamai l'attenzione dell'ammalata su questa renitenza e la esortai con insistenza a cercare la causa ed a rievocare l'origine dell'insonnia. La cosa non fu facile, data la vivissima tendenza della malata a dimenticare e « reprimere » in ogni modo gli avvenimenti e gli stati d'animo penosi e la sua grande difficoltà ad « aprirsi ». Finalmente, una notte, la malata riuscì a trovare i fatti cercati. Ecco come era incominciata l'insonnia:

Una sera essa era insieme con alcune persone e non voleva lasciarle per andarsi a coricare, poichè temeva che in sua assenza sarebbe avvenuto fra quelle persone qualcosa di spiacevole. Finalmente essa dovette lasciarle ed andare a letto, ma, per la preoccupazione, non dormì. Dopo seppe che ciò che temeva era in realtà avvenuto e da allora cominciò l'insonnia ostinata.

Ebbene, subito dopo aver ricordato questi fatti ed aver compreso

che essi erano la causa della sua insonnia, la malata cominciò a dormire più a lungo e soprattutto più profondamente. Riporto testualmente le parole dei suoi appunti:

« Ieri notte dormii tutt'un sonno di circa sette ore e *dormii* propriamente, il che non mi avveniva più da due anni e quattro mesi, e mi avviene ora dopo che ho scoperto la causa della mia insonnia. Svegliandomi, sento che passo da una sfera ad un'altra, dall'incoscienza alla coscienza, mentre prima la coscienza era più o meno desta e il passaggio dal sonno alla veglia mi pareva solo l'aprir degli occhi ».

Aggiungo che la renitenza subcosciente al sonno, pur essendo diminuita, non è sparita del tutto; infatti anche ora la malata prova qualche volta, appena svegliata, un senso di rabbia per aver dormito.

In molti casi però, come ho già detto, la " espressione „ verbale e la rievocazione della causa non sono sufficienti, ed altri modi più efficaci e diretti di sfogo sono impossibili, sia per la natura degli stati affettivi repressi, sia per ragioni e circostanze di vario genere. Allora la cura può diventare un vero e proprio esperimento di trasformazione e di sublimazione di energie psichiche.

Per compiere tali trasformazioni occorre anzitutto sostituire la repressione forzata nel subcosciente dei " complessi „ con un *controllo* consapevole. Questo riesce già di gran beneficio al malato, perchè diminuisce le dissociazioni esistenti nella sua psiche e rinsalda la compagine della sua personalità.

Fatto ciò, occorre che l'ammalato, guidato dal medico, si dedichi con la massima intensità possibile ad un'occupazione che gli piaccia, che lo entusiasmi. Se il suo stato lo permette (1), e se egli è capace di concentrarsi, di assorbirsi in quell'attività, di " polarizzarsi „, per così dire, in quell'unica direzione senza più preoccuparsi e crucciarsi per le proprie sofferenze e per i propri conflitti, egli spesso riuscirà

(1) Ciò avviene assai più spesso di quanto si creda. Dalla nuova concezione prevalentemente « psicologica » dei disturbi nervosi e psichici, che si va sempre più affermando, appare chiaro che si era molto esagerato nelle diagnosi di « esaurimento » nervoso e quindi nelle prescrizioni di riposo.

a trasformare gli stati affettivi prima repressi in utili e feconde energie.

Molto vi sarebbe ancora da dire sulle varie modalità pratiche di tutto ciò e mi riservo di farlo in altra occasione.

Desidero invece accennare ai problemi psicologici sollevati dai fatti or ora esposti. Non mi nascondo che la interpretazione di questi solleva dubbi e difficoltà.

Questa " carica affettiva „ che si conserva nel subcosciente, che si converte in sintomi organici, che si trasporta, che si scarica, può sembrare una concezione troppo " energetica „ ; tale carica affettiva — si dirà — somiglia troppo ad una " carica elettrica „. Si può anzi sollevare la questione generale : discutere cioè se ed in quanto sia lecito di parlare di " energia „ a proposito di fenomeni psichici. Siccome poi ho detto che nella lotta fra stati affettivi *il più debole* vien represso, qualche psicologo rigoroso potrà dire che con questa espressione faccio rientrare nella psicologia quell'elemento *quantitativo* che dopo viva lotta si è in gran parte riusciti a bandire da essa.

Varie critiche poi possono venir fatte al concetto di *trasformazione*. Se ogni fenomeno psichico è — come ha mostrato la psicologia moderna — caratterizzato da una sua speciale e irreducibile *qualità*, come si può dire che uno stato psichico si *trasformi* in un altro ? Come mai si può concepire tale trasformazione qualitativa ? Essa non è che una supposizione : quello che si osserva è solo che uno stato A lascia il posto ad uno stato B, il quale è essenzialmente diverso da quello.

Riconosco che in tali critiche c'è una parte di vero. È facile esagerare ed essere indotti a costruire un " energetismo psichico „ altrettanto ingiustificato quanto il vecchio " associazionismo „. Ma come, se si toglie all'associazionismo il suo carattere troppo meccanico e schematico e soprattutto se si abbandona la pretesa di dare con esso una vera e propria *spiegazione* della vita psichica, resta una serie di descrizioni e di leggi empiriche ben fondate le quali illuminano opportunamente certi aspetti dell'attività psichica — così pure, mi sembra, avviene per l'energetismo.

Esso non è una " spiegazione „, esso non rivela l' intima natura dell'attività psichica; esso non è che un modo di *descrivere* certi fenomeni. Ma in psicologia empirica descriver bene è già molto, ed a mio parere il parlar di " cariche affettive „ e dei loro trasporti, di " conversioni „ e di trasformazioni è il modo migliore e forse l'unico adatto per mettere in evidenza certi fenomeni e leggi che presentano una grande importanza teorica e pratica.

Ad esempio il dire che uno stato psichico A è sostituito da uno stato psichico B resta una sterile constatazione; invece di dire che lo stato A si è trasformato in B indica un particolare nesso fra quei due fatti e mostra la possibilità di approfittarne praticamente. Del resto si può dire che la trasformazione non è che un caso particolare estremo dell' influenza di uno stato psichico sopra un altro, e che sostenendo rigidamente l' irreducibilità e specificità di ogni stato psichico è altrettanto difficile spiegare come tali stati possano influenzarsi, cioè modificarsi a vicenda.

Credo quindi opportuno continuar a parlare di scariche affettive e di trasformazioni, tenendo però presente che col dire ad es. che uno stato si è trasformato in un altro vogliamo soltanto indicare che, per quanto ci consta, è *come se* lo stato A si fosse trasformato in quello B, che lo ha seguito (1).

(1) Del resto che cosa dicono di più i fisici quando parlano di scariche elettriche e di trasformazioni termodinamiche? Dice assai bene A. Padoa in un recentissimo scritto: « La ingenua presunzione che il Fisico ed il Chimico riescano a *spiegare* i fenomeni di cui si occupano fa nascere la irragionevole pretesa che altrettanto facciano il Psicologo ed il Moralista. E sembra allora una peculiare inadeguatezza dell' intelletto alla realtà quella, ad esempio, per cui esso non riesce a spiegare la reciproca *trasformazione* del fatto fisiologico in fatto psicologico, ignorando o dimenticando che, ad esempio, esso valuta anche quantitativamente, ma non *ispiega*, la reciproca *trasformazione* del fatto termico in fatto dinamico: l'asserto che « un fatto *si trasforma* nell'altro » significando soltanto che l' uno *è seguito* dall'altro ». Alessandro Padoa, *Legittimità ed importanza del metodo introspettivo* « Rivista di filosofia » V, 1913, Aprile-Agosto, p. 194-195.

Raccomando molto la lettura di questo ottimo studio in cui il Padoa espone con grande lucidità la vera posizione della psicologia introspettiva e dimostra ancora una volta con particolare efficacia quanto siano ingiusti i preconcetti che esistono tutt'ora contro quella disciplina.

Se gli psicologi sapranno trovare un linguaggio più preciso ed appropriato, tanto meglio. Intanto però noto che anche uno degli psicologi più rigorosi nel bandire dalla psicologia i concetti quantitativi, il nostro VILLA, quando ha voluto indicare uno dei fenomeni di cui ho parlato non ha saputo usare se non il linguaggio " energetico „. Egli ha scritto infatti, parlando dell' importanza del fattore emotivo nei così detti " conflitti d' idee „:

" E nella lotta non vince l' idea che ha per sè la maggiore efficacia logica, bensì quella che al momento racchiude in sè stessa la più grande somma di energia emotiva „ (1).

Ad ogni modo, qualsiasi opinione si abbia in proposito, tutti possono convenire nel riconoscere che i fenomeni di " trasporto „, di " scarica „, di " trasformazione „ degli stati affettivi, messi in luce dalla psicoterapia, presentano un grande interesse teorico e meritano la più viva attenzione da parte degli psicologi (2).

Desidero infine richiamare l'attenzione sopra un importante contributo recato dalla psicoterapia alla psicologia e precisamente alla " psicologia individuale „ ed a quella del carattere.

La psicoterapia sta portando un vero rivolgimento nel modo di giudicare ed apprezzare la personalità dei malati di disturbi nervosi e mentali. L'opinione ancora dominante — e non solo fra i profani ma anche fra i medici e persino fra i neurologi e gli psichiatri — è sfavorevolissima a quei malati.

(1) *La psicologia contemporanea*, 2.a ed., p. 244. Per una più ampia discussione sull' « energetismo psichico » si veda il poderoso lavoro di G. DELLA VALLE, *Le leggi del lavoro mentale* (Torino, Paravia, 1910) specialmente il cap. VII.

(2) Chi voglia approfondire questi argomenti può consultare le numerose pubblicazioni della scuola psicoanalitica (vedi bibliografia in « Psiche » I, 1912 n. 2), gli scritti del PRINCE e della sua scuola (pubblicati in gran partè nel « Journal of abnormal psycology »), del JANET, ecc. Sui « complessi affettivi » si veda specialmente C. G. JUNG, *Die Psychologie der Dementia Praecox* (Halle, Marhold, 1907), cap. II: *Der gefühlsbetonte Komplex und seine allgemeimen Wirkungen auf die Psyche.*

Basta aprire i trattati di psichiatria per trovar descritti a foschi colori l'egoismo, la vanità, la crudeltà, l'immoralità generale delle isteriche e per leggere che vari sintomi nevrastenici o psicastenici come le idee ossessive e le fobie sono indici di " degenerazione „. Il pubblico e molti medici continuano poi a trattar di " immaginari „ o di " esagerati „ i dolori dei nervosi, senza capire quale grossolano errore psicologico sia il chiamar "immaginario„ un senso *soggettivo* di dolore.

Orbene la più profonda conoscenza dell'anima dei nervosi data dalle cure psichiche ha mostrato che quelle opinioni sono profondamente ingiuste.

Esiste senza dubbio il tipo dell'isterica depravata descritto nei trattati e noto al pubblico grazie ai processi celebri, ma questo non rappresenta che la minoranza dei casi. Di fronte a qualche Tarnowska, vi sono tante e tante isteriche dotate di sentimenti nobili ed elevati. E non so che voglia dire il concetto di " degenerazione „ — almeno in senso psicologico — quando viene applicato a tanti nevrastenici d'animo superiore che lottano contro le proprie ossessioni e fobie con una forza, con una costanza, con una pazienza che poche persone normali posseggono.

Si senta che cosa dice ad esempio uno psichiatra svizzero, il Frank, dopo più di venticinque anni di pratica psicoterapica:

[I psiconevrotici] " sono capaci di grande abnegazione; hanno, quasi senza eccezione, buoni e nobili sentimenti; sono eticamente elevati e assai coscienziosi „ — e più oltre: " in loro è assai forte il sentimento della compassione. Questo sentimento raggiunge spesso in loro un grado sì elevato che essi si identificano con chi soffre.... „ (1).

Per parte mia posso confermare pienamente le parole del Frank. Fra i malati che ho avuto in cura ho trovato alcune delle persone per le cui doti morali ho la maggior stima ed ammirazione. Anch'io ho trovato in loro particolarmente intensa la compassione; anzi una malata — della cui sincerità ho prove sicure — nell'indicare la varia intensità dei propri sentimenti poneva la compassione in prima linea.

(1) *Affektstörungen. Studien über ihre Aetiologie und Therapie.* (Berlin, Springer, 1913), p. 4.

Del resto, se si ricorda che la psicoterapia ha dimostrato che molti disturbi nervosi e psichici derivano da conflitti affettivi, non c'è da meravigliarsi di ciò. Infatti molti di quei conflitti avvengono appunto per la finezza dei sentimenti e per la sensibilità morale degli ammalati.

Da questo punto di vista i disturbi nervosi e mentali, che molti psichiatri, seguendo l'esempio del Lombroso, amano scoprire nei grandi uomini, acquistano significato e valore ben diversi e, a mio parere, ben più giusti di quelli che si sogliono loro attribuire.

Il valore intellettuale e morale di una personalità è del tutto indipendente dai sintomi morbosi che possono affliggerla e che essa può avere in comune con altre personalità inferiori o veramente degenerate.

Se è vero che Santa Teresa, Santa Caterina da Genova e tante altre nobili figure di religiose sono state affette da isterismo, ciò non deve diminuire minimamente la nostra ammirazione per le loro doti spirituali; dobbiamo invece modificare la nostra opinione sul carattere delle isteriche. Se San Francesco aveva — come è stato affermato — delle " stigmate somatiche degenerative „, ciò non diminuisce certo la nostra venerazione per il Poverello d'Assisi, ma mostra invece che quelle stigmate non hanno sempre il significato " degenerativo „ loro attribuito e ci può indurre a modificare il nostro concetto di " degenerazione „. Se infine fosse vero — come ha preteso di dimostrare un certo medico francese — che Gesù, quel sublime ideale d'umanità, sia stato un pazzo, ciò vorrebbe dire solo che la pazzia sarebbe talvolta infinitamente superiore alla saviezza dei normali.... compresi gli psichiatri.

Si impone adunque una completa revisione dei problemi concernenti i rapporti fra carattere morale e disturbi nervosi e psichici, una revisione in cui si abbandonino i preconcetti antropologistici e si tenga invece conto dei dati di fatto messi in luce da uno studio psicologico profondo e completo delle personalità in questione. A tale studio la psicoterapia ha dato e darà certamente ancora contributi del massimo valore.

Come ho detto da principio, i limiti della presente relazione mi hanno permesso solo di accennare fugacemente ad alcuni fra i molti ed importanti problemi psicologici della psicoterapia; ma spero che anche quel poco che ho potuto dire sia sufficiente a mostrare quanto siano numerosi e stretti i rapporti che intercedono fra la terapia psichica e la scienza psicologica. Spero anche che risulti chiaro quanto, specialmente in questo campo, sia opportuna la collaborazione fra i medici e gli psicologi: gli uni recando agli altri una preziosa messe di osservazioni e di dati sperimentali e i secondi alla lor volta aiutando i primi ad interpretare e coordinare nel miglior modo quei dati.

Mi permetto infine di incitare vivamente i medici, specialmente quelli giovani, ad occuparsi della psicoterapia assai più di quanto abbiano fatto finora, soprattutto in Italia. Li assicuro che, se la studieranno con serietà e la praticheranno con ardore, essa darà loro grandi ed elevate soddisfazioni scientifiche, professionali ed umane.

Così si potrà ottenere una comprensione sempre più profonda della vita psichica ed insieme una efficacia sempre maggiore nella lotta contro dei mali assai gravi e dolorosi, anzi, sotto un certo rispetto, i più terribili, perchè insidiano l'uomo in ciò che ha di più prezioso: la sua anima.

Roberto Assagioli.

PAGINE SCELTE

PSICOTERAPIA E RIEDUCAZIONE (1)

Dopochè una parola ha servito quale moneta corrente per un certo tempo è talvolta utile esaminarne il valore e tentar di chiarirne il significato. Ciò è particolarmente vero per la parola " psicoterapia „, poichè simili termini il cui significato è ampio e vago hanno sempre bisogno di venir delimitati....

La psicoterapia non è una *cosa,* nel senso in cui ogni oggetto fisico è una cosa.... essa è solo un opportuno termine generale per indicare un certo numero di cose, cioè certi metodi, procedimenti, artifizi che sono stati raggruppati insieme perchè posseggono alcune caratteristiche comuni e sono stati riconosciuti utili nello studio e nella cura di diverse specie di disturbi nervosi....

Si sente dire di quando in quando, e leggendo certi scritti si può aver implicitamente l' impressione, che la psicoterapia consista principalmente nell'uso della suggestione, dell'ipnosi, della persuasione e di simili metodi di cura. C'è, naturalmente, del vero in ciò; ma chi considera tale opinione quale la vera filosofia della psicoterapia ha di questa una concezione assai ristretta ed aggiunge un altro esempio alla lista, già lunga, dei mezzi scambiati per fini.

Come l'artista usa i suoi colori ed i suoi pennelli ora in un modo ora nell'altro per ottenere diversi effetti sulla sua tela, così lo psicoterapeuta, lavorando con un materiale più impalpabile ma ben più plastico, si serve dei suoi diversi metodi per produrre gli effetti desiderati sulla perso-

(1) Riportiamo qui tradotti questi brani del bel saggio del DONLEY (pubblicato nel « Journal of abnormal psychology » II, 1911-1912, p. 1) perchè mettono bene in evidenza la dignità scientifica ed il valore morale che va acquistando la psicoterapia. (*N. d. R.*).

nalità del malato. Tali effetti sono, necessariamente, varie forme di rieducazione psichica, poichè, come è evidente, nessun medico ipnotizza tanto per ipnotizzare o suggestiona o persuade per il gusto di suggestionare o di persuadere.

Da tutto ciò risulta che nessuna raffinatezza diagnostica, nessuna delicatezza o complicazione dei procedimenti può giustificare la sua pretesa alla nostra considerazione [quali psicoterapeuti] se non può dimostrare il suo diritto ad averla col contribuire, direttamente o indirettamente, a tale azione educativa. E d'altra parte ogni cosa — qualunque sia l'antichità di cui si possa vantare o vergognare — capace di favorire il raggiungimento di una più alta efficacia educativa, dovrebbe esser ammessa volentieri a far parte della psicoterapia.

Se noi accettiamo quest'opinione liberale e, oso crederlo, logica, appare evidente che delle lunghe e forse non troppo concludenti controversie sui rispettivi diritti, valori e domini dell' ipnosi, dell' ipnoidizzazione, della suggestione, della persuasione, ecc., diventano superflue.

È come se un artefice, per spirito di esclusività, sostenesse la superiorità di un ordigno speciale, mentre in realtà ciascun componente della sua serie di istrumenti è superiore a tutti gli altri per eseguire una data parte del lavoro. In ultima analisi l'utilità di ogni metodo deve dipendere da ciò che si vuol ottenere con esso; non può esser giudicato *a priori,* poichè il suo successo o insuccesso deve venir valutato in pratica dai suoi effetti....

La rieducazione è adunque, io ritengo, il *summum bonum* della psicoterapia. Ora l'accingersi a *rieducare* un uomo vuol dire, secondo la parola stessa, che egli possiede già una educazione di qualche sorta; è implicito inoltre che si tratta di un'educazione insoddisfacente, di un'educazione che, per qualche ragione, si desidera cambiare.

Quanto più davvicino studiamo i nervosi, quanto più cerchiamo di penetrare con attenzione sotto la maschera di convenzione che li nasconde, tanto più sicuramente siamo tratti a concludere che, in grandissima parte, tanto l'acuta sofferenza quanto l' infelicità cronica che vanno sotto il nome di nervosità dipendono in ultima analisi da un difetto di

educazione, prendendo l'educazione nel suo più ampio e vero senso, equivalente alla somma delle influenze formative nella vita di ciascun individuo. Nulla avviene per noi invano; non esiste un'esperienza senza significato. Ogni particella di esperienza, tanto quella più insignificante in apparenza quanto quella tragicamente significativa, diventa per noi una forza educatrice — se in bene o in male dipende dalla sua natura e dal modo personale con cui ce ne serviamo. Perciò il bambino è, alla lettera, il padre dell'uomo. Nessuno di noi ha, in senso rigoroso, un vero passato, poichè il passato continua a vivere nel presente, poichè, come il Bergson dice sì giustamente, la vita è un'evoluzione creatrice; essa porta con sè il passato e sta sempre creando il suo avvenire.

Le nostre credenze, vere o false, e la condotta che determinano sono " sviluppi „ più che deduzioni; ed è precisamente nel dirigere o nel ri-dirigere questo sviluppo delle credenze, questo vivente processo di evoluzione individuale, che la psicoterapia trova il campo della sua massima utilità. Non soltanto eliminare i disturbi superficiali che talvolta spariscono con ingannevole facilità, ma guidare lo sviluppo della mente, aiutare l'auto-realizzazione e l'auto-perfezionamento — questa è veramente opera degna in servizio di un nobile fine. E se una cattiva educazione, la cui manifestazione esterna si chiama spesso malattia nervosa, ha condotto a contraddizioni e disinganni nei pensieri, sentimenti ed azioni, una retta educazione può, per lo meno, aiutare a ristabilire, fino a un certo punto, l'armonia. Far cessare il conflitto attuale, ma anche (cosa altrettanto, anzi ancor più importante) impedire il prodursi di conflitti futuri; tale è il compito della psicoterapia. *Profilassi* dovrebbe essere la sua parola d'ordine.

Ogni esperienza che facciamo deve venir in qualche modo assorbita ed assimilata nella corrente della nostra personalità cosciente. La " sintesi „ è una condizione necessaria per una vita sana, psichica non meno che fisica. Se vogliamo mantenere la nostra stabilità psichica normale dobbiamo esser capaci di dominare in modo effettivo le nostre esperienze. Ma talvolta non possiamo e non di rado anche non vogliamo farlo; le nostre esperienze sono più forti di noi. Sono ap-

punto queste parti non assimilate di esperienza, questi parassiti psichici che richiedono l'attenzione dello psicoterapeuta e gli fanno esercitare la sua abilità e la sua pazienza....

Innalzata fino a questo piano d'attività la psicoterapia prende il posto che le spetta fra le arti e le scienze che tendono a beneficare in modo permanente l'umanità. Non pago di successi temporanei, per quanto allettanti, lo psicoterapeuta cercherà, per quel poco che può, di contribuire al progresso morale e intellettuale al quale sente di partecipare.

Allora egli conoscerà la poesia oltre che la prosa della medicina....

John E. Donley.

BIBLIOGRAFIE PSICOLOGICHE

VIII. — PSICOTERAPIA

Dato il grandissimo numero degli scritti dedicati alla psicoterapia ho dovuto impormi speciali limiti per non render troppo lunga questa bibliografia.

Così ho citato quasi soltanto le opere recenti più ampie e comprensive, gli scritti che presentano un particolare interesse psicologico e quelli che contengono utili dati storici e bibliografici.

Ho omesso invece, salvo poche eccezioni:

1° L'ampia letteratura sull'ipnotismo. (Vedi bibliografia nel vol. del LÖWENFELD citato al n. 39).

2° Gli scritti antichi e quelli anteriori al 1890.

3° Gli scritti di psicoterapia religiosa ed extra-scientifica.

4° Numerosi scritti che contengono discussioni tecniche e relazioni di casi, i quali interessano solo i medici specialisti.

Dell'ampia letteratura psicoanalitica ho citato solo alcuni fra gli scritti più notevoli riguardanti direttamente la psicoterapia. Per gli altri si vedano le pubblicazioni periodiche citate ai n. 29, 31 e 68.

1. ADLER (A.). — *Über den nervösen Charakter. Grundzüge einer vergleichenden Individual psychologie und Psychotherapie.* Wiesbaden, J. F. Bergmann, 1912.

   Le dottrine dell'A. e le loro applicazioni terapeutiche sono originali ed ingegnose, per quanto assai unilaterali e certo esagerate.

2. BERNHEIM. — *De la suggestion et de ses applications à la thérapeutique.* Paris, Doin, 3ª ed., 1891.

3. — — *Hypnotisme, suggestion, psychothérapie.* Paris, Doin, 2ª ed., 1903.

   Il B. è fautore della terapia suggestiva. Il suo concetto sì ampio ed impreciso della suggestione e varie altre sue vedute psicologiche e cliniche sono assai discutibili.

(4). BEZZOLA. — *Des procédés propres à réorganiser la synthèse mentale dans le traitement des névroses.* « Rev. de psychiatrie et de psychol. expér. » XII, 1908, p. 236.

(5). Binswanger (L.). — *Versuch einer Hysterieanalyse.* « Jahrbuch f. psychoanal. u. psychopathol. Forsch. » I, 1909, p. 174.

Lunghissima relazione della cura psicoanalitica di un' isterica; essa offre un utile materiale psicologico e dà un' idea concreta dei metodi e delle interpretazioni degli psicoanalisti.

(6). Bjerre (P.). — *Zur Radikalbehandlung der chronischen Paranoia.* « Jahrbuch f. psychoanal. u. psychopatol. Forsch. » III, 1912, p. 197.

Il B. ha ottenuto la guarigione di una malata affetta da delirio di persecuzione cronico. La relazione contiene dati molto interessanti sulla genesi e sul meccanismo psicologico dei deliri.

(7). Booth (D. S.). — *Psychotherapy from a psycological standpoint.* « The alienist and Neurologist », XXXII, 1911, n. 1.

8. Breuer (J.) und Freud (S.). — *Studien über Hysterie.* Leipzig u. Wien, Deuticke, 2e Aufl., 1909.

Contiene: l'esposizione del « metodo catartico » del Breuer; 5 ampie storie cliniche; uno scritto del Freud, *Zur Psychotherapie der Hysterie* pieno di fini osservazioni psicologiche; ecc.

(9). Buttersack. — *Der Wert der Beschäftigung in der Krankenbehandlung (Beschäftigungstherapie).* « Ztschr. f. diät. u. physikal. Therapie ». III, 1900, n. 8.

(10). — — *Physiol. u. psychol. Beiträge zur psychischen Therapie.* « Deutsche Klinik », I, 1902.

(11). — — *Das Wollen in der Therapie.* « Charité Annalen » XXV.

In questi e in altri scritti il B. esalta il valore psicoterapico del lavoro.

12. Camus (J.) et Pagniez (Ph.). — *Isolement et psychothérapie. Traitement de l'hystérie et de la neurasthénie. Pratique de la rééducation morale.* Paris, Alcan, 1904.

In quest'opera la parte medica è assai migliore di quella psicologica. Particolarmente interessante è la parte terza, che contiene 60 osservazioni cliniche assai accurate. Esse dimostrano in modo eloquente quanto bene può fare la psicoterapia.

(13). Castanié (A.). — *L'influence de la rééducation dans un cas grave di psychasthénie.* « Archives de psychol. » VIII, 1908, p. 157.

Il C. ha otteuuto con la psicoterapia non solo la guarigione medica ma una sorprendente rigenerazione morale di un giovane che presentava gravi segni fisici e psichici di degenerazione. È un caso particolarmente istruttivo.

14. Dejerine (J.) et Gauckler (E.). — *Les manifestations fonctionnelles des psychonévroses. Leur traitement par la psychothérapie.* Paris, Masson, 1911.

Quest'opera, frutto di una grande esperienza clinica, è assai pregevole dal punto di vista medico e, per la sua chiarezza e semplicità, è particolarmente raccomandabile ai medici pratici. La parte teorica non presenta grande interesse.

(15). Del Greco (F.). — *Sulla cura morale dell'accesso psicopatico.* « Il manicomio moderno », 1901, n. 1-2.

(16). Donley (J. E.). — *Psychotherapy and re-education.* « Journ. of abn. psych. ». VI, 1911-1912, p. 1.

Ottime considerazioni sul significato, i metodi, gli intenti della psicoterapia, di cui il D. ha un concetto assai nobile ed elevato.

(17). Dubois (P.). — *Conception psychologique de l'origine des psychopathies.* « Archives de Psychologie », X, 1910-1911, p. 47.

Contiene notizie sulla storia e lo stato attuale della psicoterapia ed un'esposizione succinta ma chiara dei princìpi psicologici e filosofici sui quali il Dubois ha fondato il suo metodo psicoterapico.

18. — — *Les psychonévroses et leur traitement moral.* Paris, Masson, 3ª ed., 1909.

Questo vol. contiene 35 lezioni cliniche nelle quali il D. espone ampiamente le sue dottrine ed il suo metodo psicoterapico, illustrandolo con numerosi casi clinici.

(19). Eschle (F. C. R.). — *Die Erziehung zur Arbeit und durch Arbeit als sonveränes Mittel der psychischen Therapie.* « Ztschr. f. Psychother. u. med. psychol. ». I, 1909, p. 22.

L'E. insiste giustamente, ma non senza qualche esagerazione, sul valore dell'ergoterapia. All'articolo segue un'ampia bibliografia degli scritti in lingua tedesca sulla ergoterapia, fra cui ve ne sono numerosi dell'Eschle stesso.

(20). — — *Ottmar Rosenbach als Begründer der Psychotherapie.* « Ztschr. f. Psychother. u. med. Psychol. » II, 1910, p. 50.

Esposizione delle dottrine del Rosenbach, seguita da una bibliografia completa dei suoi scritti.

(21). Eulemburg (A.). — *Psychotherapie u. medizinische Psychologie. Sammelreferat.* « Med. Klinik », 1909, n. 33, p. 1245.

Utile rivista sintetica.

(22). Fabbri (E.). — *La psicoterapia negli stati neuropsicopatici.* « Annali del Manicomio di Perugia », 1911, Gennaio-Giugno.

Il F. è sostenitore convinto della psicoterapia persuasiva alla Dubois.

23. Forel. — *Der Hypnotismus oder die Suggestion und die Psychotherapie.* Stuttgart, Enke, 6e Aufl., 1911.

Il F. è un caldo fautore della terapia ipnotica e offre in questo vol. i risultati della sua larga pratica.

24. Frank (L.). — *Affektstörungen. Studien über ihre Aetiologie u. Therapie.* Berlin, Springer, 1913.

Il Frank usa la « psicocatarsi », metodo affine a quello del Breuer e in questo vol. ne illustra i princìpi e ne mostra l'efficacia riportando 46 relazioni di cure. Dal punto di vista psicologico sono assai interessanti molti fatti riguardanti la vita affettiva (repressione, « conversione », trasformazione, sfogo degli stati affettivi, ecc).

25. Freud (S.). — Vedi Breuer und Freud.

Per gli scritti del Freud e degli altri psicoanalisti non citati qui si veda la bibliografia pubblicata in « Psiche » I, 1912, p. 140. Recentemente il Freud ha dato in brevi articoli dei nuovi consigli riguardanti la tecnica della terapia psico-analitica (« Zentralbl. f. Psychoanal. » II, 1912, p. 109 e 483; « Intern. Zeitschr. f. ärztl. Psychoanal. », I, 1913, p. 1 e 139).

(26). Galdi (E.). — *La suggestione nella psicoterapia.* « Il manicomio moderno », 1896.

(27). Giachetti (C.). — *I concetti moderni della psicoterapia razionale.* « Riv. di psicol. appl. ». III, 1907, n. 1.

Esposizione e difesa delle dottrine del Dubois.

28. — — *La medicina dello spirito. Princìpi di psicoterapia razionale.* Milano, Hoepli, 1913.

Buona esposizione del metodo e delle dottrine del Dubois. Agli altri metodi psicoterapici son dedicati solo pochi cenni.

29. *Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse*, herausgg. von S. Freud, red. von S. Ferenczi u. O. Rank. Wien, Heller, I, 1913.

È il nuovo organo degli psicoanalisti « ortodossi ».

(30). Isserlin (M.). — *Bewegungen und Fortschritte der Psychotherapie.* « Ergebnisse der Neurologie u. Psychiatrie » I, 1911, p. 1.

Ampia rassegna sintetica sui principali metodi psicoterapici, seguita da una ricca bibliografia.

31. *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*, herausgg. von E. Bleuler und S. Freud, red. von C. G. Jung. Leipzig u. Wien, Deuticke, I-IV, 1909-1913.

In questo annuario sono pubblicati i lavori più ampi della scuola psicoanalitica.

(32). JANET (P.). — *Traitement psychologique de l'hystérie.* « Traité de thérapeutique appliquée » de A. ROBIN, fasc. XV, 1898.

33. — *Les obsessions et la psychasthénie.* Paris, Alcan, 2e ed., 1908.

Il J. consiglia molto una psicoterapia non limitata alla semplice suggestione, ma consistente in una « rieducazione » complessa dell'emotività, dell'attenzione, ecc.

34. JONES (E.). — *Papers on psycho-analysis.* London, Baillière Tindall and Cox, 1913.

Questo volume contiene 20 studi dei quali 6 sopra la terapia psicoanalitica, raccomandabili per la loro chiarezza e precisione.

35. *Journal of abnormal psychology.* Boston, Badger, I-VIII, 1906-1913.

È l'organo di MORTON PRINCE e della sua scuola. In esso sono stati pubblicati numerosi articoli sulla psicoterapia, fra i quali quelli riuniti nel vol. *Psychotherapeutics* (Vedi PRINCE).

(36). LECLÈRE (A.). — *Le mécanisme de la psychothérapie.* « Revue Philosophique », XXXVI, 1911, p. 27 e 128.

Lunghe considerazioni teoriche sull'azione reciproca fra corpo e psiche. Dal punto di vista scientifico il L. arriva ad un « dualismo minimo », da quello metafisico al « monismo spiritualista ».

37. LÉVY (P. E.). — *L'éducation rationnelle de la volonté. Son emploi thérapeutique.* Paris, Alcan, VI ed., 1907 [trad. italiana Palermo, Reber, 1907].

Anche in questo volume la parte psicologica è assai inferiore a quella pratica. Il titolo stesso (con buona pace del BERNHEIM che nella prefazione lo difende) è assai inesatto poichè « l'educazione razionale della volontà » non si riduce certo, come crede il L., all'*autosuggestione!*

Il vol. però, per la sua chiarezza e per il calore di convinzione da cui è pervaso, può riuscire assai utile ai lettori ordinari.

38. LÖWENFELD (L.). — *Lehrbuch der gesammten Psychotherapie, mit einer einleitenden Darstellung der Hauptthatsachen der medicinischen Psychologie.* Wiesbaden, Bergmann, 1897.

È l'unico vero e proprio trattato di psicoterapia finora esistente. Esso è ricco di pregi e, per quanto in qualche punto sia un poco invecchiato, costituisce ancora un'ottima introduzione allo studio della psicoterapia.

39. — — *Der Hypnotismus. Handbuch der Lehre von der Hypnose und der Suggestion.* Wiesbaden, Bergmann, 1901.

Ampia e pregevole trattazione dei problemi teorici e pratici del-

l'ipnotismo. Un lungo capitolo è dedicato alle applicazioni terapeutiche dell'ipnosi e della suggestione. Il vol. contiene anche una ricca bibliografia.

40. Maluta (G.). — *Princìpi di suggestione terapeutica.* Padova, 1903.

(41). Mohr (F.). — *Die Beziehungen zwischen « Überredung » und « Suggestion ».* « Journ. f. Psych. u. Neurol. » XIV, p. 202.

Vivace critica delle idee del Dubois sulla natura della persuasione e della suggestione.

42. Moll (A.). — *Der Hypnotismus. Mit Einschluss der Hauptpunkte der Psychoterapie u. des Okkultismus.* Berlin, Kornfeld, 4.e Aufl., 1907.

Come è accennato nel sottotitolo, in questa opera si parla non solo della terapia ipnotica, ma anche (per quanto più brevemente) degli altri metodi psicoterapici.

(43). Montanari (A.). — *Considerazioni di psicoterapia.* « Annali di freniatria e scienze affini » XIX, 1909.

Relazione di una cura psichica e considerazioni generali sulla psicoterapia, della quale il M. è un caldo fautore.

44. Münsterberg (H.). — *Psychotherapy.* New York, Moffat Yard and Co., 1909.

Opera di carattere generale, destinata al pubblico.

45. Oppenheim (H.). — *Lettere psicoterapiche.* Trad. del Dott. A. Clerici. Milano, Soc. ed. libraria, 1907.

Questi esempi concreti di lettere dirette a malati non sono soltanto assai istruttivi per i medici, ma possono esser fatti leggere con profitto ai malati stessi.

46. Portigliotti (G.). — *Psicoterapia.* Milano, Hoepli, 1903.

Dopo un ampio capitolo dedicato alla « psicologia retrospettiva », l'A. espone la tecnica e le applicazioni terapeutiche dell'ipnotismo e della suggestione. Gli altri metodi psicoterapici non sono neppur nominati.

(47). Prince (M.). — *The educational treatment of neurasthenia and certain hysterical states.* « Boston med. and surg. Journ. », 1898, Oct. 6.

(48). — — and Coriat (I.). — *Cases illustrating the educational treatment of the psycho-neuroses.* « Journ. of abnormal psychology », II, 1907-1908, p. 166.

Il Prince usa una psicoterapia suggestiva e « rieducativa » in largo senso, assai ecclettica. Secondo lui fra « suggestione » e « persuasione » non vi è, dal punto di vista psicologico, differenza essenziale.

49. Prince (M.). — Gerrisch (F. H.) — Putnam (J. J.) — Taylor (E. W). — Sidis (B.). — Waterman (G. A.) — Donley (J. E.). — Jones (E.) — Williams (F. A.). — *Psychotherapeutics. A symposium.* Boston and Toronto, Badger, 1910.

In questo volume sono raccolte 10 relazioni presentate e discusse ad un congresso della « American Therapeutic Society ». Esse danno un'ottima idea generale delle varie specie di psicoterapia. Particolarmente notevoli dal punto di vista psicologico sono la relazione del Prince su *The psychological principles and field of psychotherapy* e quella del Putnam su *The relation of character formation to psychotherapy.*

Questo volume costituisce un'ottima introduzione allo studio della psicoterapia e meriterebbe d'esser tradotto.

(50). Putnam (J. J.). — *The bearing of philosophy on psychiatry, with special reference to the treatment of psychasthenia.* « British medical Journal », 1906, p. 1021.

(51). — — *The treatment of psychasthenia from the standpoint of social consciousness.* « American Journ. of med. sciences », 1908, p. 77.

(52). — — *A plea for the study of philosophic methods in preparation for psychoanalytic work.* « Journ. of abn. psychol. » VI, 1911-1912, p. 249.

In questi tre ottimi lavori il P. mostra la grande importanza dell'elemento morale e di quello sociale nella psicoterapia, ed insiste con calore sull'opportunità che gli psicoterapeuti si formino una seria preparazione filosofica.

53. Ramacharaka (Yogi). *The science of psychic healing.* Chicago, Yogi Publication Society, 1906.

Chi si interessa alla psicoterapia religiosa o « spirituale » ne troverà una chiara esposizione in questo vol. Avverto però che l'autore non è un orientale, ma un americano che ha assunto uno pseudonimo orientaleggiante.

(54). Renterghem (A. W. van). — *Die Herstellung der Autorität des Arztes durch eine Reform des medizinischen Unterrichts.* « Ztschr. f. Psychother. u. med. psychol. » IV, 1912, p. 64.

L'A. mette in evidenza con molti fatti ed argomenti il valore della psicoterapia e ne chiede l'insegnamento nelle Università.

55. *Revue de Psychotherapie et de psychologie appliquée* (ancienne *Revue de l'hypnotisme*). Direct. Bérillon. Paris.

Questa rivista è l'organo di un gruppo di medici fautori della psi-

coterapia ipnotica. Il BÉRILLON anzi propugna un'estesa applicazione dell' ipnotismo nella pedagogia.

(56). ROASENDA (G.). — *Linee generali di psicoterapia.* « Rivista neuropatologica » 1908, n. 8-10.

L'A. passa in rivista le indicazioni della psicoterapia (persuasione e suggestione) nelle varie neurosi.

57. ROSENBACH (O.). — *Nervöse Zustände und ihre psychische Behandlung.* Berlin, Kornfeld, 2e Aufl., 1903.

Il R. è stato uno dei fondatori della psicoterapia moderna. È stato il primo a contraporre alla terapia suggestiva quella « rieducativa » e « razionale ». Sul R. si veda l'art. di F. C. R. ESCHLE [n. 20].

(58). SCHNYDER (L.). — *Le cas de Renata. Contribution à l'étude de l'hystérie.* « Archives de psychologie » XII, 1912, p. 201.

Ampia relazione di una lunga cura psichica che contiene dati psicologici di gran valore. Anche dal punto di vista terapeutico è notevole per la felice combinazione dei princìpi psicoanalitici con quelli rieducativi.

(59). SCHWAB. — *The use of social intercourse as a therapeutic agent in the psychoneuroses, a contribution to the art of psychotherapy.* « Journ. of nerv. and mental diseases », 1907, p. 497.

(60). SIDIS (B.). — *Studies in psychopathology. The psychotherapeutic value of the hypnoidal state.* « Boston med. and surg. journal » CLXI, 1909, nn. 8-11.

Il S. dimostra, con 16 brevi relazioni di cure, il valore terapeutico del suo metodo, basato sulla produzione di « stati ipnoidi », e fa varie considerazioni teoriche interessanti (specialmente quelle sulle « energie di riserva »).

61. STEKEL (W.). — *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung.* Berlin u. Wien, Urban u. Schwarzenberg, 1908.

Questo volume contiene un centinaio di relazioni di cure psicoanalitiche.

62. THOMAS (A.). — *Psichothérapie.* Paris, Baillière, 1912.

Ampia trattazione dei metodi e delle indicazioni della psicoterapia. Il P. insiste sulla distinzione netta fra « suggestione » e « persuasione ».

(63). VENTRA. — *La suggestione non ipnotica nelle persone sane e nella psicoterapia.* « Il manicomio moderno » VII.

Il V. sostiene la grande efficacia della terapia suggestiva.

(64). VOGT (O.). — *Die möglichen Formen seelischer Einwirkung in ihrer ärztlichen Bedeutung. Eine programmässige Übersicht.* I « Zeitschr. f. Hypn. » IX, p. 353 ; II, ibid. X, p. 22 ; III « Journ. f. Psych. u. Neurol. » I, p. 146.

(65). Woolbridge Riley (I.). — *Mental healing in America.* « American Journ. of Insanity ». LXVI, 1910, p. 351.

Storia della psicoterapia in America.

66. Worcester (E.). and Mc Comb (J.). — *The Christian religion as healing power.* New York, Moffatt, 1909.

Esposizione dei principi della nuova psicoterapia religiosa praticata in America.

67. *Zeitschrift für Psychotherapie und medizinische Psychologie, mit Einschluss des Hypnotismus, der Suggestion und der Psychoanalyse,* herausgg. von A. Moll. Stuttgart, Enke, I-V, 1909-1913.

Come appare dal titolo, questa riv. è aperta a tutti gli indirizzi della psicoterapia.

68. *Zentralblatt für Psychoanalyse. Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde.* Wiesbaden, Bergmann, I-III, 1911-1913.

Durante i primi due anni questa rivista fu diretta dal Freud e fu organo della sua società; dal principio del 1913 è diretta da W. Stekel, che ha dato ad essa un indirizzo più ecclettico, intitolandola *Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie.*

Roberto Assagioli.

Abbiamo ricevuto parecchie risposte al Questionario sull'antipatia, *pubblicato nel numero precedente.*

Rinnoviamo a quei lettori che non hanno ancora risposto la viva preghiera di farlo sollecitamente.

IL MOVIMENTO PSICOLOGICO

In questa nuova rubrica ci proponiamo di dare maggior sviluppo e varietà al nostro notiziario, segnalando ai lettori gli avvenimenti, le iniziative, le pubblicazioni, le discussioni più notevoli nel campo della psicologia.

La rubrica sarà redatta con gli stessi criteri che informano tutta la nostra rivista. Così non ci occuperemo dei numerosissimi lavori e contributi su punti particolari che interessano solo gli specialisti e che questi sanno bene ove trovare. Invece segnaleremo di preferenza le bibliografie, le « riviste sintetiche », le « opere d' insieme » che sono tanto utili ad orientare sui vari argomenti e che spesso risparmiano lunghe e difficili ricerche.

Porteremo anche a conoscenza dei lettori le varie forme di « cooperazione scientifica » (società, istituti, lavori collettivi, scambi di informazioni) di cui si va riconoscendo sempre più la grande opportunità.

Segnaleremo infine anche quelle opere scientifiche, filosofiche, religiose, letterarie, artistiche, le quali — per le doti particolari dei loro autori o per i documenti che contengono — possono presentare un interesse psicologico assai superiore a quello di molti scritti di cattiva o di presunta psicologia.

PSICOLOGIA GENERALE

I problemi fondamentali della psicologia filosofica (oggetto della psicologia — processi organici e psichici — cosciente ed incosciente — il problema dell'io — i fenomeni psichici elementari — ecc.) sono ampiamente ed acutamente trattati da un medico filosofo, B. Schulz, nel recente vol. *Psychologische Wanderungen auf Seitenwegen* (Jena, G. Fischer, 1913). Molte idee dello Schulz, compresa la sua tesi fondamentale, sono assai discutibili, ma anche chi dissente può trarre molto giovamento dalla lettura di un'opera seriamente pensata come questa. Particolarmente utile anche dal lato informativo è il lungo capitolo su « *Die logizistische Richtung in der Psychologie* ».

L' importante relazione de Prof. F. De Sarlo su *La classificazione dei fatti psichici* è stata pubblicata nell' ultimo numero (4) della « Rivista di psicologia ».

PSICOLOGIA DEL SUBCOSCIENTE

Il noto nevrologo e psicoterapeuta di München L. Löwenfeld ha pubblicato un buon volume storico-critico sui problemi del subcosciente, intitolato *Bewusstsein und psychisches Geschehen. Die Phänomene des Unterbewusstseins und ihre Rolle in unserem Geistesleben* (Wiesbaden, Bergmann, 1913). Il Löwenfeld dimostra con grande efficacia l' importanza di quella che, con espressione assai felice, vien chiamata *Tiefenpsychologie* e conclude, assai giustamente, dicendo che « il progresso più importante che può fare la psicologia nei prossimi decenni consisterà nell' introdurre i risultati dell' indagine delle profondità della psiche nell' insieme della psicologia » (p. 94).

Un'altra autorevole ed energica affermazione delle grande importanza dei fenomeni subcoscienti è stata fatta ultimamente dal Luciani nella quarta edizione del suo magnifico trattato di fisiologia (*Fisiologia dell' uomo,* Milano, Soc. ed. libraria, 1913, vol. IV, cap. IX). Il Luciani anzi va assai più in là del Löwenfeld poichè accetta molte della vedute del Myers ed ammette la realtà dei fenomeni telepatici.

Nel Laboratorio di psicologia di Varsavia è stata fatta una serie di esperimenti sul subcosciente: A. Cyegielstreich e J. Warszavska hanno studiato la *Creazione subcosciente negli adulti e nei fanciulli* e T. Lapinski la *Creazione subcosciente nei malati di mente.*

PSICOLOGIA SUPERNORMALE

L'Abramowski, direttore del Laboratorio psicologico di Varsavia, ha fatto una serie di esperimenti assai notevoli sulla telepatia con i quali non solo ha confermato la realtà del fenomeno ma ha

messo in luce parecchi fatti relativi al suo meccanismo. Egli ha pubblicato tali risultati insieme con le sue interpretazioni, ingegnose ma discutibili, nel « Journal de psychologie normale et pathologique » IX, 1912, p. 422 e 517.

PSICOLOGIA ETNICA

Il Dott. H. von Staden ha iniziato la pubblicazione di una rivista mensile intitolata *Geist des Osten* (München, Verlag des Osten, Abb. annuo M. 10.—). Essa è dedicata alla psicologia degli orientali e pubblicherà solo scritti che presentino un interesse generale, allo scopo di facilitare un riavvicinamento tra popoli fra i quali esistono ancora molti malintesi.

L' intento è certo nobilissimo e facciamo alla rivista che si propone di attuarlo i nostri più vivi auguri di successo. Nel ricco ed interessante sommario del primo numero notiamo: *Die Ehrlichkeit in Indien* di J. Gleich; *Arabische Bräuche* di F. Köhler; *Das Rechenbrett der Chinesen* di J. Gehrmann; *Indische Gedichte* di J. Hertel.

PSICOLOGIA LEGALE

Un'ampia « rassegna critica » di 140 recenti pubblicazioni di psichiatria forense, è stata fatta dal Dott. K. Boas. La prima parte di essa è pubblicata nell' ultimo numero (3-4) della « Zeitschrift für Psychotherapie u. medizinische Psychologie » (V, 1913).

PSICOLOGIA AFFETTIVA

Sopra un sentimento importantissimo ma ancora assai poco studiato dagli psicologi, la compassione, il Dott. K. von Orelli ha scritto un volume, intitolato *Die philosophischen Auffassungen des Mitleids. Eine historisch kritische Studie* (Bonn, Marcus u. Weber, 1912).

Nell'ampio capitolo dedicato all' interpretazione psicologica della compassione, l' O. studia successivamente: 1. *Das Mitleid als Gefühl u. Vorstellung;* 2. *Das Mitleid als Leid u. Lust;* 3. *Das Mitleid als Mitgefühl u. Selbstgefühl;* 4. *Die Folgen des Mitleids: das Mitleid als Motiv u. Quietiv.*

PSICOLOGIA DELLA MUSICA

Segnaliamo a tutti coloro che si interessano alla musica o all'analisi delle sensazioni uditive l'importante volume di GÉZA RÉVÉSZ *Zur Grundlegung der Tonpsychologie* (Leipzig, von Veit, 1913, M. 4), basato in gran parte su dati sperimentali. Ci limitiamo a questo annuncio, poichè l'indole tecnica dell'opera non ne consente un'analisi chiara e succinta.

INSEGNAMENTO DELLA PSICOLOGIA

La questione dell'insegnamento della psicologia nelle Università è assai grave e complessa e solleva ovunque molte discussioni. Riservandoci di trattare ampiamente in seguito tale questione, diamo intanto notizia delle polemiche a cui essa dà luogo attualmente nei paesi di lingua tedesca.

Cento e sette professori e liberi docenti di filosofia hanno pubblicato (nell' « Archiv für systematische Philosophie », XIX, n. 2, p. 273 ; ecc.) una protesta contro la nomina di cultori di psicologia sperimentale a professori di filosofia. Essi chiedono che in avvenire la psicologia sperimentale venga insegnata da cattedre apposite e che ove delle cattedre filosofiche sono attualmente occupate da psicologi siano istituiti nuovi corsi di filosofia.

A questa dichiarazione ha risposto vivacemente il MARBE con un opuscolo intitolato *Die Aktion gegen die Psychologie. Eine Abwehr* (Leipzig, Teubner, 1913). Secondo il MARBE non vi è speranza che si istituiscano delle cattedre speciali di psicologia, quindi il bandire gli psicologi da quelle di filosofia costituirebbe un « pericolo per la psicologia ». Inoltre egli ritiene necessario, nell'interesse stesso della filosofia, uno stretto contratto fra filosofia e psicologia. Egli nota poi che i professori ordinari di filosofia che hanno firmato la protesta sono solo una minoranza, che sono i meno competenti in fatto di psicologia, ecc.

Una serie di giustissime considerazioni sull'insegnamento della psicologia per gli studenti di legge è stata fatta dal Prof. H. REICHEL (*Psychologischer Universitätsunterricht für Juristen.* « Das Recht »,

XVI, 1912, n. 15-16). Egli dice fra altro che non si può pretendere che gli studenti di legge seguano un corso di psicologia generale, molte parti del quale non presenterebbe interesse diretto per loro; d'altra parte dei corsi di psicopatologia e di psicologia criminale, per quanto utili, non sono sufficienti. Secondo il REICHEL occorre un vero e proprio corso di *psicologia legale*, che comprenda non solo la psicologia del criminale, ma anche quella del testimonio, del giudice, ecc.

SOCIETÀ

« The american journal of Psycology » (July 1913, p. 443) pubblica un resoconto sommario dell'attività della « Società psicologica polacca ».

Fra gli esperimenti fatti nel Laboratorio psicologico, oltre a quelli già citati sul subcosciente e sulla telepatia, notiamo: E. ABRAMOWSKI, *Influenza della volontà sugli stati emotivi* e *I rapporti fra emozione e memoria*. Fra le numerose relazioni lette alle riunioni citiamo: A. SILBERSTEIN, *Bruttezza ed estetica*; V. LUTOSLAWSKI, *Psicologia integrale*; CYGIELSTREICH, *L'influenza delle emozioni sullo sviluppo delle malattie mentali*; S. LESNIEWSKI, *Opinioni contraddittorie sulla teoria del linguaggio.*

VARIA

Il Prof. F. ORESTANO ha pubblicato una terza edizione assai accresciuta dei suoi *Pensieri* (Palermo, Optima, 1913), i quali sono davvero, come desidera l'O., degli efficaci « stimoli a pensare ». Non tutti, naturalmente, hanno lo stesso valore, ma ve ne son molti che rivelano un fine senso psicologico ed una grande conoscenza della natura umana.

Una nuova rivista, la *Revue des sciences psychologiques*, è pubblicata da due medici, J. TASTEVIN e P. L. COUCHOUD (presso M. Rivière; 31 Rue Jacob, Paris). In una prefazione, assai vivace, essi deplorano il disdegno della psicologia da parte degli psichiatri e la confusione esistente fra la neurologia e la psichiatria.

ROBERTO ASSAGIOLI.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE (1)

ADLER (A.). — *Nervenkrankheiten. Individualpsychologische Behandlung der Neurosen.* Estr. dagli « Jahreskurse f. ärztl. Fortbildung », Mai 1913.

— *Traum und Traumdeutung.* Estr. dalla « Osterr. Arzte-Zeitung », X, 1913, n. 7-8.

ALBENGA (G.). — *Sul caso della R. Nave « San Giorgio ». Memoriale.* Nizza Monferrato, Verri, 1912. Pp. 16.

ALEXANDER (S.). — *Collective willing and truth.* Estr. da « Mind » XXII, n. 85-86.

AMALDI (P.). — *Relazione sul Manicomio di Firenze per gli anni 1906-1911.* Firenze, 1913. Pp. 102 e XV tav.

ANTONINI (G.). — *L'amore e le idee ossessive.* Estr. da « La rivista moderna » II, 1899, n. 3-4.

— *Il manicomio moderno.* Estr. dall' « Almanacco veneto », 1912.

— *La mimica del dolore* in « Conferenze e prolusioni » I, 1908, n. 17.

— *La mimica della gioia.* Estr. da « Conferenze e prolusioni », II, 1909, n. 19.

— *Frammenti di estetica pittorica.* Estr. da « Ricerche e studi.... dedicati al Prof. Morselli ». Milano, Vallardi, 1906.

— *L'antropologia criminale nella pratica forense.* Varallo, 1910.

— *Igiene dell'anima.* Udine, Del Bianco, 1906.

BAGLIONI (S.). — *Luigi Vecchiotti, musicista filosofo marchigiano.* Estr. da « Picenum » X, 1913, n. 3-4.

BENRUBI (F.) — *Le deuxième centenaire de la naissance de J. J. Rousseau en France.* Estr. dalla « Revue de synthèse historique » 1912.

CALDERONE (I.). — *La reincarnazione* (*Inchiesta internazionale*). Milano, « Veritas », 1913. Pp. 352. L. 5.00.

CALÒ (G.). — *La funzione educatrice dell'Università nel tempo presente.* Firenze, Galletti e Cocci, 1913. Pp. 60. L. 150.

CARDINI (M.). — *Per la bellezza e la salute della donna.* Estr. dagli « Atti della società toscana d' igiene », 1912.

CARR (H. W.). — *The problem of truth.* London, Jack, 1913. Pp. 94, 6 d.

— *Catalogo della mostra di etnografia italiana in Piazza d'Armi.* Bergamo, 1911.

(1) Per mancanza di spazio una parte di questo elenco viene rimandata al prossimo numero.

CENNI (L.). — *L'aristocrazia operaia.* Firenze, Vallecchi, 1913. Pp. 64. L. 0.30.

CONSIGLIO (P.). — *C. Lombroso e la medicina militare.* Estr. dalla « Rivista d'Italia », Luglio 1911.

— *La recidiva militare e la delinquenza dei minorenni.* Estr. dalla « Rivista militare italiana », 1912.

— *L'alcoolismo nell'esercito.* Estr. dalla « Rivista militare italiana », 1911.

— *Le forme di pazzia nei militari.* Estr. dal « Giornale di medicina militare » Luglio-Agosto 1911.

— *Osservazioni sopra 243 casi di alienazione mentale in militari.* Estr. dal Giorn. di medicina militare », 1912, n. 1.

— *Osservazioni dirette sui militari pregiudicati e delinquenti nella guerra di Libia.* Estr. da « La scuola positiva », Gennaio, 1913.

— *La nevrosi traumatica.* Pp. 20.

COSTA (A.). — *Filosofia e buddismo.* Torino, Bocca, 1913. Pp. 340. L. 10.00.

FIORE (U.). — *Ricerche di psicologia giudiziaria.* Estr. dalla « Riv. di psicol. ». 1913, n. 2.

GIACHETTI (C.). — *La medicina dello spirito.* Milano, Hoepli, 1913. Pp. XII-224. L. 2.50.

HACHET-SOUPLET (P.). — *De l'animal à l'enfant.* Paris, Alcan. 1913. Pp. 176. L. 2.50.

HINRICHSEN (O.). — *Unser Verstehen der seelischen Zusammenhänge in der Neurose und Freud's und Adler's Theorien.* Estr. dal « Zentralbl. f. Psychoanalyse », III, n. 8-9.

Il primo convegno modernista cristiano. Napoli, « La nuova riforma », 1913. Pp. 72. L. 1.00.

INGENIEROS (J.). — *Principios de psicología biológica.* Madrid, Jorro, 1913. Pp. 472. pes. 6.

KAUS (O.). — *Neurotische Lebenslinie im Einzelphänomen.* Estr. dal « Zbl. f. Psychoanalyse » 1913, n. 4-5.

KIPIANI (V.). — *Ambidextrie. Étude expérimentale et critique.* Bruxelles, Lebègue, 1912. Pp. 104. L. 3.50.

Lares. Bullettino sociale della società di etnografia italiana. Diretto da L. LORIA. Vol. 1, 1912.

LEVI (AD.). — *La fantasia estetica.* Firenze, Seeber, 1913. Pp. 264. L. 3.50.

LORIA (L.) e MOCHI (A.). — *Sulla raccolta di materiali per la etnografia italiana.* Milano, 1906.

— e BALDASSERONI (F.) — *Per la etnografia italiana.* Estr. dalla « Rassegna contemporanea », III, 7.

LUCANGELI (G. L.) — *Un caso di isteria maschile (Perizia psichiatrica).* Porto Civitanova, Gualdesi, 1912.

LUCIANI (L.). — *I fenomeni psico-fisici della veglia e del sonno.* Estr. dalla Fisiologia dell'uomo, vol. IV. Milano, Soc. ed. libraria, 1913.

ANGIOLO GIOVANNOZZI, *Gerente-responsabile.*

1913 - Firenze - Stab. Tip. Aldino, Via de' Renai, 11 - Tel. 8-85.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di " **Psiche** „.

TARIFFA

	1 volta	3 volte	6 volte
Una pagina	20	50	90
Mezza pagina	12	32	60
Un quarto di pagina	8	20	36

Il pagamento deve essere anticipato

Per la copertina, prezzi da convenirsi

Scritti di R. ASSAGIOLI in vendita presso l'Amministrazione di " *Psiche* „:

1. — *Scritti e frammenti del Mago del Nord (Johann Georg Hamann).* Traduzione e introduzione di R. Assagioli. Napoli, Perrella, 1908 . . . . . L. 2,50
2. — *Il subcosciente* (con ampia bibliografia). Firenze, Biblioteca Filosofica, 1911 . . . . . 1.00
3. — *La psicologia delle idee-forze e la psicagogia.* Bologna, 1909. 0.50
4. — *Trasformazione e sublimazione delle energie sessuali.* Bologna, 1911. . . . . 0.30
5. — *Le idee di S. Freud sulla sessualità.* Firenze, 1910 . . 0.30
6. — *J. G. Hamann. e R W. Emerson. (Alcune curiose coincidenze fra le loro idee).* Heidelberg, 1908 . . . . . 0.30

" **BIOS** „ **Rivista di biologia sperimentale e generale.**

Fondatori: Cesare Artom — Filippo Cavazza — Francesco Cavazza — Francesco Chigi — Marco De Marchi — Paolo Enriques — William Mackenzie.

Direttore: PAOLO ENRIQUES (Istituto zoologico, Bologna).

Contiene: 1.° Lavori originali, in qualunque campo delle scienze biologiche, ma di interesse generale, o che abbraccino diversi campi della biologia. — 2.° Riviste sintetiche e recensioni critiche, coll'intento di segnalare ai lettori ciò che di più notevole si scopre nelle scienze biologiche. — 3.° Proposte e questioni — cioè proposte atte ad organizzare ricerche sperimentali o lavori collettivi ecc.; questioni su argomenti biologici, ecc. ecc.

Terrà presenti anche le applicazioni (medicina, agraria ecc.), in quanto nelle questioni che verranno trattate possano esser contenuti dei problemi biologici.

È insomma uno sforzo di sintesi biologica, e di affratellamento tra gli sperimentatori, delle varie discipline. — 4 fascicoli usciti ad epoca non fissa formano un volume, elegante e riccamente illustrato. Il primo fascicolo è di imminente pubblicazione.

Abbonamento ad un volume L. 30 per l'Italia - L. 35 per l'estero. (Invio anticipato all'editore).

Per tutto ciò che riguarda la redazione, comprese le inserzioni nei fogli di annunci, ed i cambi con altre riviste, rivolgersi alla Direzione — **A. F. FORMIGGINI - Editore in Genova.**

The Journal of Animal Behavior

Presenting naturalistic and experimental studies of the senses, instincts, habits, and intelligence of animals and plants.
A department of notes provides for isolated observations.

Subscription, Doll. 3.00 a year. (Foreign, Doll. 3.50)

Published by HENRY HOLT & COMPANY
34 West 33rd Street, New York
Address orders to the Journal of Animal Behavior
Emerson Hall - - - - Cambridge Mass.

The Behavior Monographs

Presenting extended studies of animal and plant behavior and intelligence.

Subscription, Doll. 3.00 per volume of approximately 450 pages. (Foreign, Doll. 3.50)

Edited by JOHN B. WATSON,
Johns Hopkins University, Baltimore, Md.
Published by HENRY HOLT & COMPANY
34 West 33rd Street, New York
Address orders to the Behavior Monographs
Emerson Hall - - - - Cambridge, Mass.

A. F. FORMIGGINI - Editore in Genova

inizierà in questo anno una grandiosa collezione di

CLASSICI DEL RIDERE

Volumi ornati da xilografie e da belle tavole fuori testo.

Copertina di ADOLFO DE CAROLIS

Bollettino editoriale a richiesta

Editori: ZANICHELLI, di Bologna - ALCAN, di Parigi - ENGELMANN, di Lipsia WILLIAMS and NORGATE, di Londra.

" Scientia "

Organo internaz. di sintesi scientifica — Revue internat. de synthèse scientifique
Internat. Review of scientific Synthesis — Internat. Zeitschrift für wissenschaftliche Synthese

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

(6 FASCICOLI ALL'ANNO DI PAGINE 240-250 OGNUNO)

Direzione:

G. BRUNI - A. DIONISI - F. ENRIQUES - A. GIARDINA - E. RIGNANO

" ***Scientia*** " è stata fondata allo scopo di controbilanciare gli effetti di uno specialismo scientifico troppo ristretto. Essa pubblica articoli che trattano questioni generali relative alle varie scienze e ai loro rapporti, si occupa di astronomia, matematica, fisica, chimica, biologia, psicologia, sociologia, economia politica, senza trascurare i problemi pedagogici del tempo nostro.

" ***Scientia*** " che, col 1912, è nel suo sesto anno di vita, è una rivista che ha riscosso sin dall'inizio il plauso del mondo scientifico internazionale. Essa ha già pubblicato, oltre gli articoli dei proprî direttori, **Bruni, Enriques, Dionisi, Rignano,** lavori originali di **Mach, Poincaré, Picard, Tannery, Borel, Boutroux, Volterra, Levi-Civita, Zeuthen, Arrhenius, Georges Darwin, Schiaparelli, Celoria, Seeliger, Lowell, Maunder, Crommelin, Eddington, Fowler, Bohlin, Puiseux, Moreux, Herz, Suess, Chwolson, Lebedew, Righi, Bouasse, Brunhes, Ritz, Langevin, Fabry, Zeeman, G. H. Bryan, Soddy, Ostwald, Nernst, Wallerant, Lehmann, Sommerfeldt, Ciamician, Abegg, Bayliss, Höber, Bottazzi, Fredericq, Demoor, Boruttau, Foà, Galeotti, Ebstein, Asher, Raffaele, Delage, Caullery, Rabaud, Le Dantec, Semon, Driesch, Pearl, Hartog, Russell, Wiesner, Haberlandt, Costantin, Ziegler, Uexküll, Bethe, Sherrington, Bohn, Piéron, Claparède, Janet, Rey, Pikler, Hoernes, Sollas, Jespersen, Meillet, Simmel, Ziehen, Cunningham, Westermarck, Kidd, Landry, Edgeworth, Bonar, Pareto, Loria, Carver, Fisher, Sombart, Oppenheimer, Scialoja, Ph. Sagnac, Salomon Reinach, Guignebert, Loisy, ecc.**

" ***Scientia*** " contiene, oltre il testo principale con gli articoli riprodotti nella lingua originale dei rispettivi autori, un *supplemento con la traduzione francese di tutti gli articoli, italiani, inglesi e tedeschi.* La Rivista, che ha così assunto carattere anche formalmente internazionale, è pertanto accessibile a tutti i lettori.

Abbonamento annuo:

ITALIA L. **25** - UNIONE POSTALE Frs. **30** - Mk. **24** - Sh. **24.**

Uffici della Rivista: Via Aurelio Saffi, 11 - Milano.

CŒNOBIUM

RIVISTA INTERNAZIONALE DI LIBERI STUDI

1912 - VI Anno

Tout comprendre pour tout aimer.
GUYAU

La chiarezza adamantina e la definitiva precisione, in cui mostrava di sistemarsi la conoscenza umana, sono andate a poco a poco oscurandosi innanzi allo spirito contemporaneo. Problemi che parevano per sempre banditi tornano ad assillarlo, e rinascono ad agitarlo inquietudini che sembravano per sempre soffocate. Con ansia ognora crescente il nostro pensiero — dalla breve sfera su cui irraggia la luce della scienza — vibra le sue antenne verso ed oltre il margine oscuro, e si sforza di penetrare e di interpretare ciò che si asconde nella tenebra densa.

Così si ridestano in un più ardito, più consapevole, più risoluto sforzo verso il mistero le metafisiche. Così le religioni — accennando a spogliarsi dalle configurazioni più grossolane e materiali — si purificano e si affinano, quasi per potere, in una suprema tensione di spiritualità, lanciare più alta la loro freccia nel cuore dell' invisibile. E, come a smentire una certezza diventata assiomatica, nuove religioni risorgono, se è nuova religione una nuova interpretazione (Tolstoi) o una nuova diffusione (Buddismo occidentale) d'una religione vecchia. E all'onda del misticismo corrono a dissetarsi anche i non credenti per i quali Dio s' identifica col Nirvana indiano o con la Natura spinoziana. E tutto questo empito di ricerche, di tensioni, di aspirazioni che partono da poli sì opposti per fondersi largamente nelle sue diverse tonalità in una sola grande armonia, ricorda il periodo alessandrino, quando cristiani e pagani traevano le loro dottrine a significazioni sempre più profonde sotto le quali — pure nell'asprezza della lotta — si disegnavano sempre più intime convergenze.

Ma qualche millennio di svariate ipotesi metafisiche, e un secolo di educazione strettamente scientifica, hanno tolto al pensiero contemporaneo ogni rigidità dogmatica. Epperò la libertà di temi, di indagini, di constatazioni nell'ordine speculativo — come in quello dei fatti — è l'urgente esigenza spirituale di molti nobili cuori e intelletti assetati di vero, a cui il settarismo e il dogmatismo delle singole tendenze in conflitto è venuto in fastidio. Onde la libertà delle idee e delle manifestazioni, di cui è specchio la nostra Rivista, risponde al bisogno dell'ora presente, che è l'ora non delle soluzioni dogmaticamente definite, ma del fermento delle idee, dell' incrociarsi delle ipotesi, dell' inquietudine delle ricerche.

Di queste ricerche e dei dubbi, delle superbe affermazioni come delle angosciose trepidanze di quest'ora appassionante, vuol essere un sincero fattore di elaborazione il nostro CŒNOBIUM; e sentiamo di non spendere invano l'opera nostra, contribuendo a richiamar l'attenzione dalla romorosa e affannosa vita esteriore a quella più raccolta, più ricca, più affascinante dello spirito.

LA DIREZIONE.

Il " Cœnobium „ si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine in-8 grande

Tutti gli Abbon. hanno diritto di acquistare a prezzi ridotti le pubblic. della Casa edit. del Cœnobium

Prezzi d'Abbonamento:

ITALIA E SVIZZERA: — UNIONE POSTALE:

Un anno **Fr. 12** | *Un fascicolo* **Fr. 1.** — *Un anno* **Fr. 15** | *Un fascicolo* **Fr. 1.40**

Direzione ed Amministr.: **LUGANO**, *Canton Ticino, Villa Cœnobium* (Telefono N. 126).

LIBRAIRIE KUNDIG, 11 Corraterie, GENÈVE

Archives de Psychologie

Publiées par **Th. Flournoy & Ed. Claparède**

Professeurs de Psychologie expérimentale à l'Université de Genève

Abonnement: 15 Fr. par volume

(4 fasc. forment un vol. d'au moins 400 pag.). Il paraît un vol. environ par an.

Chaque fascicule contient: des *Mémoires originaux*, un *Recueil de faits* (*documents et discussions*), des *Notices ou revues bibliographiques*, des *Notes diverses* (annonces de Congrès, etc.).

Collection des 11 volumes déjà parus brochés: 130 fr. (frais de port compris)

Derniers articles parus: E. Yung, *La cécité de l'escargot.* - A. Descoeudres, *Tests d'intelligence chez des enfants anormaux et arriérés.* - Ed. Claparède, *Alfred Binet* (avec portrait). - Radecki, *Recherches expérimentales sur les phénomènes psychoélectriques* (avec fig. et pl.). - Katzaroff, *Contr. à l'étude de la récognition.* - Cramaussel, *Le sommeil d'un petit enfant.* - Etc.

Pour paraître prochainement: Claparède, *Problèmes et méthodes de Psychologie individuelle* - Michotte, *Le tachistoscope à comparaison.* - Luquet, *Le premier âge du dessin enfantin.* - Decroly & Degand, *Evolution des notions de quantité chez l'enfant.* - Etc.

RASSEGNA DI STUDI PSICHIATRICI

DIRETTA DA A. D' ORMEA

Docente nella R. Università — Direttore del Manicomio di Iena

Esce in fascicoli bimestrali di circa 100 pagine

Rubriche principali: Note critiche, articoli originali, riviste sintetiche, note preventive. Recensioni sistematiche di periodici esteri in lingua italiana e dei periodici italiani in lingua francese. Bibliografie, notizie scientifiche e di interessi professionali.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

PRESSO IL MANICOMIO DI SAN NICCOLÒ IN SIENA (ITALIA)

Gli Autori avranno in dono 50 estratti dei loro lavori; per le copie in più dovranno accordarsi direttamente con la Tipografia editrice della Rassegna. — Gli articoli originali potranno essere scritti tanto in Italiano che in lingua estera; in ogni caso però dovranno essere accompagnati da un breve riassunto del lavoro stesso in lingua italiana, che verrà pubblicato in tre delle principali lingue non usate dall'Autore. Tanto le recensioni dei volumi completi dei periodici, che le riviste sintetiche *accettate per la pubblicazione* saranno compensate nella misura che la Direzione indicherà ai singoli redattori.

PREZZI

PER L'ITALIA: Per un anno Lire **20** — Un fascicolo Lire **4**
PER L'ESTERO: Per un anno Lire **30** — Un fascicolo Lire **5**

Abbuonamenti di favore per i liberi esercenti e per i Medici degli Istituti che già abbiano con la Rassegna l'abbonamento ordinario o il cambio. Ai nuovi abbonati si cedono le annate già pubblicate della Rassegna con speciali riduzioni, purchè richieste direttamente alla Amministrazione.

VIENT DE PARAITRE

à la Librairie E. NOURRY, 62, Rue des Ecoles, Paris-V.e

le n.° 8 de son catalogue raisonné:

LE BIBLIOPHILE ÈS-SCIENCES PSYCHIQUES

Envoi gratuit, sur toute demande affranchie de ce très riche catalogue contenant plus de 1.500 numéros, dont plus de 350 sur les Sociétés Secrètes.

LA REVUE PSYCHOLOGIQUE

Recueil trimestriel paraissant à Bruxelles sous la direction da la Doctoresse

Prof. I. JOTEYKO

Adresse de la rédaction : 69, Rue de la Culture, Bruxelles

Prix annuel : Belgique 8 fr. — Étranger 10 fr.

Chaque année forme un beau volume de 400 à 500 pages.

A partir de 1912 (Vol. V), la *Revue Psychologique* va paraître sur papier velin avec illustrations, et sera imprimée en nouveaux caractères esthétiques

Rubriques : I. *Mémoires originaux* ; II. *Revues générales* ; III. *Comptes-Rendus et Analyses* ; IV. *Chronique.*

Souscription aux cinq premiers volumes (1908-1912) **35** Fr., à envoyer par mandat-poste.

RASSEGNA CONTEMPORANEA

Diretta da G. A. CESARÒ e VINCENZO PICARDI

PUBBLICAZIONE MENSILE DI POLITICA, LETTERE, SCIENZE E ARTI

Ogni Fascicolo, di più che 192 pagine, è riccamente illustrato e contiene, gli articoli originali, un esteso notiziario, e numerose cronache, affidate a speciali divulgatori, che tengano il lettore al corrente della vita e del pensiero moderno in tutte le nazioni.

La **Rassegna contemporanea,** pubblica scritti di letteratura, di arte, storia, politica e scienza degli uomini più eminenti del mondo intellettuale e politico italiano, si è assicurata la collaborazione di scrittori di primissimo ordine, e la pubblicazione di documenti inediti interessantissimi.

Il numero L. 2,50 (Estero L. 3) — Abbon. annuo L. 25 (Estero L. 35)

Italiani regnicoli o non, o residenti all'Estero L. 25

Direzione e Amministrazione: ROMA

LE SPECTATEUR

Revue mensuelle. ✱ **Psychologie appliquée de l'intelligence. — Logique sociale.**

« Il n'est pas surprenant que l'on puisse trouver beaucoup à glaner pour l'analyse de la vie so-« ciale dans *Le Spectateur*, puisqu'il est « consacré à l'étude expérimentale, abstraite et pratique de « l'intelligence dans la vie courante, le travail scientifique et l'activité sociale, » c'est-à-dire, comme « on l'écrivait dans le *Mercure de France*, que son programme consiste « à étudier le jeu des opérations « logiques de l'esprit sur le vif de leurs applications à la pratique quotidienne ».

(*Bulletin mensuel de l'Institut de Sociologie Solvay*, Bruxelles).

« L'impression générale qu'on reçoit des fascicules du *Spectateur* déjà parus est celle d'une éruption « de la pensée philosophique, hors des milieux clos des académies, des contours conventionnels de ques-« tions déjà établies depuis des siècles ». (*La Voce*, Florence).

En plus d'études originales, - comme celles sur *les évaluations pratiques de l'incertain, la valeur pratique des idées intuitives dans les sciences appliquées, le recours à la compétence professionelle, l'appel aux faits dans les discussions sociales, la reconnaissance d'une qualité bonne chez l'auteur d'un acte mauvais, la psychologie des mentalités, un procès criminel, l'illusion de totalité, la notion de précision, le savoir conscient et le savoir inconscient* — « Le Spectateur » publie chaque mois de nombreuses notices extrayant des travaux contemporains les plus divers les idées intéressant l'objet propre du la revue.

ABONNEMENT ANNUEL : France 7 francs; Etranger 8 fr. 50

Numéros spècimens envoyés gratuitemet sur demande

Directeur: RENÉ MARTIN-GUELLIOT - 99, boulevard Raspail, PARIS (VIe)

LUCE E OMBRA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DI SCIENZE SPIRITUALISTE

Anno XIII

ROMA - Via Varese, 4 - ROMA

ABBONAMENTI

PER L'ITALIA: Anno **L. 5** ⁜ Semesrte **L. 2.50** ⁜ Numero separato **Cent. 50**

PER L'ESTERO: Anno **L. 6** ⁜ Semesrte **L. 3.—** ⁜ Numero separato **Cent. 65**

LUCE E OMBRA, non solo accompagna con amore il rinnovamento spiritualista che caratterizza il momento storico attuale ma, come organo della *Società di studi Psichici*, che procede coi severi criteri del metodo sperimentale, intende portare elementi nuovi di studio e stabilire su basi scientifiche la filosofia dello spirito.

LUCE E OMBRA, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici e alla filosofia caratterizza le diverse scuole, e vuol essere campo aperto a tutte le più elevate manifestazioni della vita e del pensiero.

"ULTRA,,

RIVISTA TEOSOFICA DI ROMA

Fondata in Gennaio 1907

(Occultismo - Teosofia - Yoga - Psichismo - Medianità - Scienze affini)

Direttore: DECIO CALVARI

L'enorme risveglio spiritualista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista oramai entrata nel suo VII anno di vita. La sua opera principalmeute consiste nel porre in evidenza i dati, i metodi e le teorie dell'Occultismo teosofico nei loro rapporti col pensiero scientifico, filosofico, religioso contemporaneo e coi recenti progressi della psicologia supernormale. Riproduce anche in sunto i migliori articoli delle più importanti Riviste straniere dedicate alla Teosofia, allo Yoga, allo Psichismo, alla Metapsichica, ecc.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fascicolo è di **oltre 100 pagine** grandi.

Si spedisce gratis Numero di saggio se richiesto con cartolina con risposta.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, Via Gregoriana, 5, p. terr. (Telef. 4190)

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

RIVISTA MENSILE DI SCIENZE PSICOLOGICHE

Fondata nel 19 9

Direttore-Proprietario: Dr. INNOCENZO CALDERONE

Entrata oramai rigogliosamento nel IV anno di vita, essa si occupa di psicologia, spiritismo e scienze occulte. È redatta e collaborata da eminenti psichisti italiani e stranieri tra i quali sono notissimi il Maxwell, il De Rochas, il Geley.

Si pubblica *improrogabilmente* il giorno 15 di ciascun mese in fascicoli in-4° di 16 pagine ciascuno di due colonne di caratteri nitidi corpo 8 e di corpo 7, oltre la copertina.

In ogni fascicolo oltre i numerosi articoli originali si contiene una accurata e larga rassegna di tutte le riviste congeneri italiane e straniere.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6.50 - Un fascicolo Cent. 50

Direzione ed Amministr.: Palermo (Sicilia), via Bosco, N. 47

RIVISTA PEDAGOGICA

Pubblicazione mensile dell' Associazione Nazionale per gli Studi Pedagogici

Fondata da LUIGI CREDARO

Redattore Capo GUIDO DELLA VALLE
R. Università di Messina

(Non esce nei mesi di Agosto e Settembre)

Un numero L. 1,50 - Estero L. 2 - Abbonamento L. 10 - Estero L. 12,50

Amministrazione: **Società Ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C.**

ROMA - Via Prefetti, 15 - ROMA

Gli abbonamenti debbono essere pagati anticipatamente, e possono cominciare tanto col 1° ottobre quanto col 1° gennaio di ogni anno.

Dirigere Libri, Manoscritti, Riviste al prof. **Guido Della Valle,** R. Università di Messina.

Sono in vigore anche questo anno gli abbonamenti cumulativi coi **Diritti della Scuola** del prof. A. Tona, col **Corriere delle Maestre** del prof. A. Fabiani, alle condizioni annunciate nei suddetti periodici.

LA CULTURA FILOSOFICA

Diretta da F. DE SARLO

SI PUBBLICA OGNI DUE MESI IN FASCICOLI DI 100 PAGINE

Abbonamento annuo L. 8 (Estero L. 12)

Direzione e Amministrazione: **Piazza d'Azeglio, 15 - FIRENZE**

VITA NOVA

Organo dell' Unione giovanile fiorentina per la moralità

ESCE UNA VOLTA AL MESE - ABBONAMENTO ANNUO L. **1.—**

Si propone di divulgare, specialmente fra i giovani, le più importanti questioni di moralità: *relazioni tra i sessi, educazione sessuale, pornografia, neo-malthusianismo, alcoolismo,* etc. — Ogni numero contiene articoli originali, pagine e pensieri scelti da scrittori, recensioni; registra tutto ciò che di più importante si fa in Italia a vantaggio della pubblica moralità.

Direzione e Amministrazione: **Via S. Spirito, 7 - FIRENZE**

Indice del Volume I. (1912)

SOMMARIO DEL PRIMO FASCICOLO:

Sull'osservazione interiore, Guido Villa — *L'opera di Alfred Binet,* Francesco De Sarlo — *Gli errori dello psicologo,* Antonio Renda — *L'era futura della psicologia,* Gerardus Heymans — *Note e commenti: Prime battute - Le condizioni della psicologia in Italia - G. Heymans,* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* I. *Bibliografia delle bibliografie* - II. *Questioni generali e di metodo,* Roberto Assagioli — *Recensioni:* Alle fonti della vita di W. MACKENZIE, Roberto Assagioli — *Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL SECONDO FASCICOLO:

Alcune osservazioni sul " metodo delle associazioni ,, applicato alla psicoanalisi, Enrico Morselli — *La psicologia del subcosciente* - I. *La psicoanalisi,* Roberto Assagioli — *Il metodo psicoanalitico,* Sigmund Freud — *Note e commenti: La psicologia e il pubblico - Il metodo delle associazioni,* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* III. *La psicoanalisi* - IV. *Il metodo delle associazioni,* Roberto Assagioli — *Notizie — Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL TERZO FASCICOLO:

Psicologia e patologia. Appunti su alcune questioni di confine, Agostino Gemelli — *La psicologia del subcosciente* - II. *Personalità alternanti e concoscienti,* Roberto Assagioli — *" La psicologia contemporanea ,, di G. Villa,* E. Patini — *Discussioni: Il terzo metodo,* P. Nicoli — *Il metodo integrale,* R. Assagioli — *Notizie — Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL QUARTO FASCICOLO:

L'essenza della religiosità nelle dottrine antiintellettualistiche contemporanee, Eustachio Lamanna — *La psicologia del misticismo,* Guido Ferrando — *Note e commenti: Proposte e risposte - Gli studi religiosi in Italia,* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* V. *Psicologia della religione,* Guido Ferrando — *Notizie.*

SOMMARIO DEL QUINTO FASCICOLO:

Concezione naturalistica e concezione giuridica del delitto, Antonio Renda — *Saggio di psicologia della testimonanza,* Umberto Fiore — *Sulla importanza psicologica della " motivazione ,, nelle sentenze dei giudici,* Roberto Vacca — *La crisi della psichiatria forense in Italia e la riforma della procedura penale.* Roberto Assagioli — *Bibliografie psicologiche:* VI. *Psicologia legale (giudiziaria e criminale),* Roberto Assagioli — *Pubblicazioni ricevute.*

SOMMARIO DEL SESTO FASCICOLO:

La psicologia degli animali, Francesco De Sarlo — *I Cavalli pensanti di Elberfeld,* Roberto Assagioli — *Dichiarazioni sui cavalli pensanti,* H. Kraemer, P. Sarasin, E. H. Ziegler, A. Besredka, E. Claparède, von Buttel-Reepen, R. Assagioli, W. Mackenzie — *Note e commenti: I progressi della psicologia - La psicologia e la guerra - Ancora sulle perizie psichiatriche - Il nostro lavoro,* Roberto Assagioli — *Notizie — Pubblicazioni ricevute — Indice del primo volume.*

Biblioteca Filosofica

FIRENZE - 5A, Piazza Donatello - Telefono 15-36 - FIRENZE

Questa istituzione, eretta ad Ente Morale fin dal 1908, si propone di concorrere al rinnovamento del pensiero italiano e di favorire in tutti i modi le iniziative e le ricerche d'ordine filosofico e religioso, onde affrettare la formazione di una nuova e più vasta coscienza umana.

I mezzi cui si serve la **Biblioteca Filosofica** sono, oltre alle conferenze e alle lezioni che hanno luogo nelle sue sale:

I. Il prestito di libri e riviste.

La **Biblioteca Filosofica** possiede oltre 6000 volumi e numerose riviste, che invia a prestito *in tutta Italia*, a condizioni *mitissime*.

Chiedere il regolamento (gratuito) e il catalogo (L. 1.00).

II. Il "Bollettino Filosofico"

Questo bollettino bimestrale contiene ampi riassunti di tutte le conferenze e lezioni che hanno luogo alla **Biblioteca Filosofica** ed accurate recensioni delle pubblicazioni ricevute in dono. Esso è l'organo del "*Circolo di studi psicologici*" di Firenze e ne pubblica gli *Atti*.

Abbonamento annuo Lire TRE

STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO — BOLOGNA

RIVISTA DI PSICOLOGIA

(già Rivista di Psicologia Applicata)

Anno IX (1913)

DIRETTORE: **G. C. FERRARI** — IMOLA (Bologna)

Esce in fascicoli di 80-100 pagine ciascuno, illustrati, ogni due mesi Contiene in ogni numero articoli originali, note e discussioni su argomenti di attualità, bibliografie e notizie.

Abbonamento annuo L. 15 per l'Italia, L. 18 per l'Estero

Sono disponibili alcune copie delle annate precedenti ai seguenti prezzi:

ANNO I: 1905 (esaurito), L. **20**. - ANNO II: 1906, L. **8**. - ANNO III: 1907, L. **10**. - ANNO IV: 1908, L. **10**. - ANNO V: 1909, L. **10**. - ANNO VI: 1910, L. **10**. - ANNO VII: 1911, L. **10**. ANNO VIII: 1912, L. **10**.

Il pagamento, anticipato, dovrà farsi allo Stabilimento Poligrafico Emiliano - Bologna, Piazza Calderini, 6.